ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO
Anno IV - Num. 170
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-342 al 40-349

STAMPA SERA

GIOVEDI'
VENERDI'
20-21 Luglio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-032, 60-390, 63-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 100 (lunedì 150). Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 200 (lunedì 200) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 5750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5800, semestre L. 2850, trimestre L. 1480. — Copie arretrate: prezzo doppio.

NUOVE PREOCCUPAZIONI PER IL PACIFICO

Attacco a Formosa?

Il comandante della III armata comunista annuncia che l'isola verrà "liberata" nonostante la protezione della flotta americana - Un programma di Truman in sei punti per il riarmo dell'Europa - Le condizioni poste da Gromyko a Kelly per la pacificazione della Corea

Washington, giovedì sera.

Nuove complicazioni sono tuttavia previste nel Pacifico, in quanto i comunisti cinesi confermano l'intensione di attaccare Formosa, per quanto l'isola sia protetta dalla flotta americana. Se, quando e come avvenga l'attacco, nessuno può dire; è chiaro però che, se Mao decidesse l'azione, un conflitto cino-americano potrebbe difficilmente essere evitato.

Ma l'agenzia comunista «Nuova Cina» ha annunciato stamane: il generale Chen Yi, comandante della Terza Armata comunista, ha dichiarato che le sue truppe sono state designate ad invadere l'isola di Formosa. Già il 13 luglio, davanti alla Commissione amministrativa militare della Cina orientale, egli aveva detto di essere fiducioso nel fallimento dell'imperialismo americano a Formosa, confermando che il compito della Terza Armata è di liberare l'isola. Ora, secondo il generale, i preparativi per questa azione sono già stati compiuti.

Quanto all'altra azione dei comunisti cinesi contro il Tibet, sinora oggetto di voci contrastanti, un giornale di Calcutta scrive oggi che i «rossi» hanno occupato la intera provincia nord-occidentale del Tibet di Kham.

Secondo il giornale, non esiste una resistenza armata all'invasione comunista, quantunque parecchie migliaia di lama facciano girare a tutta velocità le ruote su cui sono avvolti i nastri delle preghiere, secondo l'uso tibetano, per intensificare le invocazioni all'aiuto divino.

Nella provincia occupata i comunisti avrebbero introdotto diverse «riforme radicali».

La giornata odierna è stata però assai intensa anche per altri motivi, e ha dato molto lavoro ai commentatori politici e ai giornalisti per i numerosi problemi venuti in primo piano.

Va segnalato anzitutto il nuovo passo dell'ambasciatrice dell'India al Dipartimento di Stato sulla «mediazione Nehru». La signora, sorella del primo ministro indiano, ha riconfermato ad Acheson il punto di vista del suo illustre fratello: per la pacificazione dell'Asia occorre accettare l'ammissione di Mao Tse-tung in Nazioni Unite. Il Segretario di Stato, però, ha riconfermato che il riconoscimento dei comunisti cinesi non può essere oggetto di baratto con il conflitto coreano, e pertanto la iniziativa di Nehru non si ritiene che possa avere per ora sviluppi positivi.

Anche il governo inglese sembra in linea con quello americano sia di fronte al passo indiano, sia nell'esigere che i nordisti si ritirino al 38° parallelo come condizione indispensabile per negoziati di pace. Tuttavia Londra continua a seguire verso Mosca un suo atteggiamento più «morbido», nella speranza di facilitare a suo tempo una distensione internazionale, ed autorizzerà l'ambasciatore sir David Kelly ad avere altri contatti con Gromyko.

A proposito di questi colloqui al Cremlino, finora segretissimi, si sono avute delle rivelazioni oggi per la prima volta con un comunicato della Tass, trasmesso da Radio Mosca. L'agenzia sovietica, a proposito degli incontri Gromyko-Kelly dell'11 e del 17 luglio, dice:

«Kelly ha dichiarato l'11 luglio al vice-ministro degli Esteri Gromyko a proposito della questione coreana che il Governo britannico, vincolato dalle ultime decisioni del Consiglio di Sicurezza, non può attualmente presentare precise proposte per una soluzione pacifica della questione stessa, e considera che avanzando proposte del genere, esso si spingerebbe troppo oltre. Al tempo medesimo l'ambasciatore ha dichiarato che il Governo britannico considera necessario, come proposta preliminare, che cessino le ostilità in Corea e che le truppe Nord-coreane si ritirino al di là del 38° parallelo.

«Il 17 luglio, il vice ministro Gromyko ha dichiarato a Kelly essere opinione del Governo sovietico che il miglior sistema per la soluzione pacifica della crisi coreana consista nella convocazione del Consiglio di Sicurezza, con l'indispensabile partecipazione dei rappresentanti del Governo popolare cinese e ascoltando anche i rappresentanti del popolo coreano quando si deciderà della questione della Corea. In quanto alla proposta preliminare del Governo britannico, Gromyko ha dichiarato all'ambasciatore che, per evitare di spingersi troppo oltre, questa proposta preliminare dovrebbe, al pari di tutte le altre, essere sottoposta al Consiglio di Sicurezza.

«Kelly ha risposto che avrebbe comunicato il contenuto della dichiarazione del Governo sovietico al Governo britannico».

Come si vede, anche a Kelly la diplomazia sovietica ha presentato due condizioni, che Stalin ha indicato a Nehru come indispensabili per la pace in Corea — condizioni che già Washington ha dichiarato inaccettabili, e che sono respinte pure dalla grande maggioranza dei parlamentari e dalla stampa inglese. Da nessuna delle parti, tuttavia, è stata chiusa la porta a trattative, e sembra chiaro che Oriente e Occidente, pur restando sulle proprie posizioni, non vogliono la rottura.

Nonostante le preoccupazioni asiatiche, l'Europa resta però al primo posto nell'attenzione della diplomazia e delle autorità militari americane, anche in rapporto con le nuove minacce del Cominform contro la Jugoslavia. Alla prossima conferenza atlantica di Londra, il rappresentante di Truman sottoporrà un nuovo piano per il rapido riarmo delle nazioni europee.

Da alta fonte governativa abbiamo appreso che tale piano (preparato da Acheson, Johnson e Harriman con la collaborazione degli esperti politici e militari) comprende i seguenti punti:

1) creazione a tempo di primato di 35 divisioni europee, sia mediante aiuti FAM, sia mediante accresciuti bilanci militari europei;

2) studio di un progetto di «bilancio atlantico unificato» che segnerebbe un passo ancora più avanzato nel concetto delle «forze armate collettive» in quanto sarebbe amministrato direttamente dal Consiglio atlantico;

3) intensificazione della produzione industriale bellica nei paesi europei mediante crediti statunitensi di materie prime e macchinario per rimodernamenti di fabbriche, ciò che darebbe lavoro, fra l'altro, a maestranze specializzate (come in Italia) minacciate di disoccupazione;

4) coordinazione dei programmi di riarmo dei vari paesi, per assicurare l'effettiva mobilitazione industriale dell'intera alleanza atlantica;

5) un programma immediato di potenziamento delle forze corazzate dell'esercito e della aviazione tattica;

6) assicurazione dell'invio tra breve, di rinforzi dell'esercito americano in Europa per creare un «comando di emergenza», in grado di lanciare riserve in qualsiasi «focolaio d'infezione».

Il vice ammiraglio americano Arthur Struble, comandante della settima flotta incaricata della difesa di Formosa

I capi comunisti riuniti a Berlino

La conferenza durerà tre giorni: sono presenti Togliatti, Duclos, Pollitt; si attendono Viscinski e Malenkov

Andrej Viscinski

BERLINO, giovedì sera.

Per tre giorni si terrà a Berlino la più grande conferenza comunista del dopoguerra. I «leaders» dei vari partiti comunisti europei sono arrivati o stanno per arrivare a Berlino; e si prevede che il convegno sia diretto da Malenkov, la terza personalità del «Politburò» dopo Stalin e Molotov, e da Viscinski.

E' arrivato pure nell'ex-capitale tedesca un rappresentante del partito comunista cinese, e ciò dimostra che alla conferenza di Berlino non si parlerà soltanto dell'Europa.

Non si tratta di una riunione del Cominform: fra gli altri, è giunto a Berlino il segretario del p. c. inglese, Harry Pollitt, quantunque i comunisti britannici del Cominform non facciano parte. Mancano notizie, per il momento, dei delegati balcanici, ma si presume che essi si trovino in viaggio.

L'occasione per la conferenza è offerta dal terzo congresso del partito socialcomunista tedesco. E ciò non è una novità, perchè anche durante i congressi nazionali di altri partiti vennero tenuti convegni di importanti personalità della Terza Internazionale.

Il congresso ha iniziato i suoi lavori alle 10 di stamane ed ha subito eletto per acclamazione il «generalissimo» Stalin suo presidente onorario.

Al Congresso socialcomunista l'U.R.S.S. è rappresentata da M. A. Suslov, uno dei segretari del Comitato Centrale del partito e, da P. N. Pospelov, membro dello stesso Comitato Centrale, ambedue sono altissimi funzionari; altri delegati sono Joseph Frank, segretario del partito comunista cecoslovacco, Josef Cyrankiewicz, primo ministro polacco, Uan Ci Hsiang (membro del Comitato centrale del Partito comunista cinese), Joseph Revai (vice-segretario del partito dei lavoratori ungheresi), Mintcho Neitchev (ministro degli Esteri della Bulgaria) Vassili Luca (vice presidente del Consiglio romeno).

La conferenza di Berlino sarebbe stata preceduta da una serie di colloqui a Karlsbad, la importante stazione termale cecoslovacca, dove Viscinski ha soggiornato in gran segreto per alcune settimane.

Viscinski avrebbe alternato la cura della sua salute con le cure della politica; ora, guarito, è in viaggio per Berlino. Anche Malenkov, il successore di Zdanov, ha lasciato Mosca e si crede che possa arrivare qui entro stasera. Li hanno preceduti Togliatti e Duclos, uno fra i più «duri» comunisti di Francia, con alcuni compagni.

Sull'ordine del giorno della grande conferenza si possono fare soltanto delle ipotesi. Nelle tre giornate di colloqui verrebbe ridiscussa l'intera strategia comunista in Europa, sia in connessione con la guerra di Corea, sia in rapporto alle misure americane di mobilitazione parziale. E probabilmente si parlerà anche della Jugoslavia.

Può darsi che siano prese a Berlino delle decisioni risolutive per la lotta fra Tito e il Cominform; però autorevoli commentatori ritengono che i partiti comunisti si preoccuperanno in special modo di parare le nuove energie politiche americane per il riarmo accelerato delle nazioni atlantiche.

Le voci, secondo cui i partiti comunisti preparerebbero delle legioni di «volontari rossi» per la Corea, trovano scarso credito. I più autorevoli «leaders» comunisti prepareranno un'azione meno spettacolare, ma più redditizia, coordinando la loro strategia in Europa con l'attività dei partiti comunisti in Asia.

I sei viaggi di Togliatti

Roma, giovedì sera.

Il viaggio di Togliatti a Berlino è il sesto viaggio all'estero che il «leader» comunista compie dacchè è ritornato in Italia. Quando giunse a Bari, Togliatti si fece precedere da un gesto della Russia che fu giudicato molto amichevole nei confronti dell'Italia e che guadagnò molti italiani alla causa del socialismo. Allora Inghilterra e Stati Uniti, che si consideravano ancora in certo senso in guerra con l'Italia, avevano mandato sì i loro ambasciatori, ma invece di accreditarli presso il capo dello Stato li avevano muniti di lettere credenziali presso il governo alleato. Sembravano ed erano i due ambasciatori angloassoni in una posizione di attesa.

Mosca, senza starci a pensare su, mandò Kostilev a rendere omaggio al sovrano e tale gesto piacque molto.

L'incontro con Tito

Si vide poi che si trattava del primo segno di quella guerra fredda che già cominciava a serpeggiare tra gli alleati nonostante la guerra vera e propria contro la Germania non fosse ancora conclusa. Lo si vide ancora più chiaro di lì a qualche tempo quando Togliatti si recò a Parigi, proprio mentre De Gasperi era impegnato in una ben dura battaglia contro gli alleati o cobelligeranti che fossero.

Quel viaggio fu una sorpresa. Allora Roma e Belgrado erano ai ferri corti. La questione di Trieste era ancora sul tappeto, e tutt'altro che avviata a soluzione, e il ministro jugoslavo Kardelj sembrava acceso di tale furore verso l'Italia che un accordo per le frontiere orientali appariva subito assai laborioso. Proprio in queste condizioni Togliatti si incontrò a Parigi con Kardelj e fece delle dichiarazioni non propriamente favorevoli al governo italiano. Nel settembre di quello stesso anno la polemica su quel viaggio non s'era ancora placata, ma egli chiese il visto sul passaporto per la Jugoslavia. A Palazzo Chigi si era da poco insediato Pietro Nenni (che non vi rimase a lungo). Nenni, appunto quale ministro degli Esteri, tentò di dissuadere Togliatti, ma non vi riuscì. Partito in automobile, Togliatti fu fermato alla frontiera dal governo alleato di Trieste, arrivò a Belgrado con una giornata di ritardo all'appuntamento che aveva con Tito.

Tra Togliatti e il dittatore jugoslavo fu continuato quel discorso su Trieste, iniziato con Kardelj a Parigi. Due giorni dopo Togliatti era già di ritorno a Roma. Arrivato nella notte, si diresse subito alla sede de l'Unità, si chiuse nella sua stanza, scrisse da sè la famosa intervista che fu mandata a pezzi staccati in tipografia, per mantenere il segreto financo con i compagni fusionisti che stampavano il loro giornale nella stessa sede. Ricordate certamente le proposte di Tito: Trieste all'Italia in cambio di Gorizia alla Jugoslavia. «Gorizia, aggiungeva Togliatti con l'aria di averlo fatto presente a Tito, anche dai dati in possesso del nostro ministero degli Esteri, è città italiana».

Passò del tempo da quell'incontro ed ecco la delegazione italiana del Cominform invitata a partecipare al convegno di Praga.

Una grossa sorpresa

«Non manchi Togliatti» fu il suggerimento che venne da Mosca alle Botteghe Oscure. E Togliatti riattraversò la frontiera per la terza volta, per recarsi in Polonia. Nella piccola città dove si riunì il Cominform, Togliatti non ritrovò Tito: capì soltanto allora che la sua presenza era stata sollecitata dal Cremlino perchè la firma di Togliatti non mancasse sotto la risoluzione che doveva sconfessare la cricca di Belgrado.

Fu un colpo grave, una sorpresa per tutti i partiti comunisti occidentali.

Il quarto viaggio, il «leader» comunista italiano l'ha compiuto l'altr'anno, a Bucarest, per una nuova riunione del Cominform, che in quella occasione sconfessò i partiti socialdemocratici occidentali e diede l'avvio a quel convegno di Stoccolma per la bomba atomica di cui ancora oggi si parla.

Infine Togliatti è ritornato a Mosca per il settantesimo compleanno di Stalin. La designazione a quel viaggio avvenne per acclamazione in un pubblico comizio. Per la sesta volta Togliatti ha ora riattraversato la frontiera; il viaggio è a nord, non più a est. La destinazione è la Germania per assistere al congresso del partito socialcomunista tedesco; ma forse le vere ragioni sono da ricercarsi nella situazione internazionale. Troppo affine è la situazione delle due Coree con le due Germanie perchè essa non balzi chiara agli occhi di tutti.

pellecchia

Ripresa l'offensiva nordista

L'attacco sferrato con mezzi corazzati nel settore di Taejon - Mac Arthur annuncia l'inizio della "seconda fase" della guerra e afferma che gli aggressori hanno perduto ogni possibilità di vittoria

Tokio, giovedì sera.

Alle 12 di oggi (ora locale) il generale Douglas Mac Arthur, comandante in capo delle forze delle Nazioni Unite in Corea, ha diramato il seguente comunicato:

«Con lo spiegamento in Corea di forti elementi dell'VIII Armata, ora compiuto, la prima fase della campagna è terminata e con essa le possibilità di vittoria delle forze nordiste.

«Il piano nemico, e la sua possibilità di tradurlo in atto, consisteva nella velocità con cui poteva invadere la Corea meridionale dopo aver rotto la linea difensiva del fiume Kum e si fondava sulla grande superiorità numerica in uomini ed armi. Questa possibilità è venuta ora a mancare, grazie alla straordinaria velocità con cui l'VIII Armata è stata trasportata dal Giappone e spiegata in Corea per fermare l'avanzata nemica».

Quando il nemico ha sfondato la linea del fiume — dice quindi Mac Arthur — la strada sembrava completamente aperta e la vittoria pareva ormai nelle sue mani. La disperata decisione di lanciare nella battaglia gli elementi americani era la sola speranza di salvare la situazione.

Col loro intervento, gli americani hanno costretto i nordisti a continui e costosi attacchi frontali, portando inoltre lo scompiglio nei suoi servizi logistici nel risultato di rallentare la sua avanzata, dando al Q. G. di Tokio un tempo prezioso per sostituire una base sicura.

Dopo aver messo in rilievo il successo dell'operazione di sbarco a Pohang, Mac Arthur così prosegue: «E' naturalmente impossibile prevedere accuratamente i futuri incidenti di una campagna militare. Sul vasto fronte, le continue lotte e scontri locali, vi saranno certamente alti e bassi, perdite e successi. La nostra linea definitiva verrà certamente rettificata e miglioramenti tattici comprenderanno predisposte ritirate come avanzate locali. Ma l'obiettivo della battaglia è ora completamente raggiunto e procederà lungo linee di azione, nelle quali non ci ritireremo».

Mac Arthur conclude il suo bollettino affermando:

«Il nemico ha avuto una grande possibilità, ma non l'ha sfruttata. Noi siamo ora in Corea e, con l'aiuto di Dio, vi resteremo fino a quando l'autorità costituzionale della repubblica non sarà completamente ripristinata».

Mentre il comandante dava queste annuncio dal suo Quartier Generale, gli americani al fronte usavano per la prima volta una nuova arma che ha frantumato un attacco di carri armati comunisti nel settore di Taejon. Qui le truppe americane hanno adoperato infatti un nuovo lancia-razzi, fratello maggiore del «bazooka», di calibro 3,5, ed hanno respinto così l'attacco nemico contro l'aeroporto della città.

Tutti i sette o gli otto carri armati comunisti lanciati all'attacco sono stati distrutti, mentre gli americani — giovandosi di un cielo eccessivamente tereo — potevano dare un contributo notevole.

Dopo una tregua durata oltre 48 ore, ciò che fa supporre che i nordisti siano stati colpiti molto più duramente di quanto i comandi americani avessero calcolato precedentemente, questo di stamane nella zona di Taejon è stato il primo attacco di rilievo.

Nelle prime ore del pomeriggio, dopo questa azione di assaggio i comunisti, appoggiati da numerosi mezzi corazzati, hanno sferrato un attacco in grande stile contro le truppe americane nella stessa zona. I combattimenti sono condotti essenzialmente dalla IV divisione rossa, che si è scagliata nuovamente contro la XXIV statunitense.

ULTIMISSIME

Gli americani sgombrano Taejon in fiamme

TOKIO, giovedì sera.

Dopo parecchie ore di duri combattimenti le ultime forze americane hanno completato la ritirata da Taejon.

Aviatori che hanno sorvolato il fronte di combattimento dopo lo sgombero riferiscono che la città è in fiamme. «Il centro di Taejon — ha detto un pilota — sembra una fornace».

I nordisti hanno appoggiato l'azione frontale con un aggiramento da Sud-Ovest, attraverso Kunsan e Iri, mentre molto più ad Oriente nuove forze comuniste sono concentrate lungo i due corridoi verso Taikyu.

Vento e grandine

Casale, giovedì sera.

Dopo una notte di lampi e tuoni continui, preceduta da bufere di vento, si è scatenato a largo raggio in Monferrato nelle prime ore di stamane un violento temporale con scroscio d'acqua commisto a grandine. Di botto la temperatura, ieri torrida, si è refrigerata.

Si teme, tuttavia, giungano da tutto il Monferrato notizie di danni alle colture, dove la produzione dell'uva quest'anno è promettente.

Vercelli, giovedì sera.

Un furioso temporale è scoppiato nelle prime ore di stamane nella zona del Vercellese: verso le quattro un susseguirsi di fulmini e di tuoni ha preceduto scrosci di acqua a carattere temporalesco, smorzando il caldo e l'afa che specialmente ieri erano insopportabili. La zona più battuta fu quella di Tronzano, Santhià, Alice Castello e Cavaglià. In questi due ultimi paesi il fulmine ha incendiato depositi di foraggi di due tenute.

Milano, giovedì sera.

Un violento temporale, accompagnato da frequenti scariche elettriche e da fragorose esplosioni di tuono, si è abbattuto sulla nostra città nelle prime ore del mattino. E' stato però più il fracasso che altro, giacchè non si sono avuti inconvenienti, se si eccettua qualche interruzione di corrente elettrica. La pioggia caduta ha raggiunto solo i millimetri 11,7, con precipitazioni che sono durate dalle 4 alle 8 del mattino. La temperatura però si è notevolmente abbassata durante il temporale, raggiungendo un minimo di 20,5, contro il minimo di 25 gradi di ieri.

Pescecane catturato morde e ferisce un pescatore di Albenga

Albenga, giovedì sera.

Ieri sera un motopeschereccio, a circa 5 miglia dalla costa, avvistava e catturava, dopo lunga caccia, un grosso squalo. Fiocinato e tratto a bordo, il pescecane si è dibattuto violentemente e con un guizzo si è avventato contro uno dei pescatori mordendolo e producendogli gravi ferite alla regione frontale.

Le Borse oggi

A MILANO

Il nuovo conto borsistico si apre con una seduta animata e brillante quale da tempo non era dato registrare. Le risultanze dei riporti hanno palesato ieri una situazione tecnica leggera ed elastica, con qualche diffuso scoperto. Il mercato ha messo a frutto tali indicazioni e, aperto sostenuto, ha assorbito con la massima facilità qualche realizzo per chiudere in genere ai prezzi massimi della giornata. Nel raffrontare le quotazioni di ieri con quelle odierne non va dimenticato che queste ultime comprendono 81 giorni di interesse, valutabile intorno all'uno per cento.

Nella generale fermezza si sono distinti per contegno particolarmente brillante la Fiat, la Viscosa e le Fibre, la Catini, la Edison, la Pirelli, le Lane Rossi e i Cucirini, l'Eridania, la Stet optata e la Cieli. Anche la Breda, in virtù del forte scoperto palesatosi, consegue un sensibile vantaggio.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624.81; Zurigo 143.50.

Ecco i prezzi: Gener. 5600; Fibre 1876; Viscosa 2435; Finsider 300; Montecatini 815.50; Ansaldo 98; Centrale 6820; Fiat 447; Nebiolo 105; Edison 1860; Sip 963; Terni 188; Unes 449; Romana Zuccheri 530; Anic 169; Snia 870; Italgas 22,75; Rumianca 44.12; Burgo 3510; Italcementi 4010; Pirelli 876; Pirelli e C. 871.

A TORINO

Mercato in vigorosa ripresa. Parecchi settori sono oggetto fin dall'apertura di intensa ricerca: prevalgono compere molto vivaci di Fiat, di Viscosa e di Snia; trascurati inizialmente gli elettrici e i chimici.

Dopo un'apertura molto sostenuta, il mercato si distende in una fase di facile equilibrio, sempre sorretto da un assorbimento diffuso, mentre i realizzi scarseggiano.

In prossimità del listino, ancora la Fiat determinano una spinta di ulteriore lieve ripresa; la riunione si conclude pressochè sui massimi con un notevole vantaggio, accentrato sulle voci citate e lievemente diffuso, di riflesso, sull'intera quota azionaria.

Nei titoli di Stato si delinea una generale ripresa.

Dopoborsa azionario ancora impostato sulla linea del listino, attraverso variazioni alterne che non alterano la visuale di un mercato resistente sui prezzi raggiunti.

Durante la riunione anche le Stet sono oggetto di una ricerca molto animata.

Diritti Stet 1235; le azioni Stet sono trattate ex-assegnazione gratuita; le azioni Ilade sono quotate ex-dividendo (lire 80).

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7350-7450; marengo 6075-6175; sterlina unit. 1580-1600; dollaro carta 635-640½; franco svizz. 147¾-148¼; franco francese 173-175½; oro fino 815-830; argento 14-14½.

	19	20		19	20
Ren.02	67 25	67 25	Unes	434 —	447 —
Red.3½	71 —	70 50	Stet	2470	2756
s. f. a.	71 20	70 50	Snia	1670	1950
Red.5½	70 45	[illegible] 50	Marelli	440 —	460 —
s. f. a.	70 25	70 60	Fiat	424 50	447 50
Red.5%	99 —	100 —	Savig.	425 —	450 —
s. f. a.	99 10	100 10	Nebiolo	99 —	105 —
Red.5%	93 —	93 65	Incet	109 —	110 —
s. f. a.	93 25	94 —	Mira.	1000	1080
Ric.3½	70 50	70 40	Pirelli	487 —	501 —
s. sp.	69 80	70 —	Ilva	159 —	170 —
s. f. a.	70 70	71 —	Ansaldo	99 —	108 —
s. sp.	69 80	70 40	Finmare	2307	2434
Ric.5%	93 70	93 45	Fibref.	1740	1775
s. f. a.	93 80	94 —	Olt	1485	1585
BT50-11	100 —	99 95	Snia	557 —	585 —
s. 51-1	100 20	100 30	Ania	154 50	167 50
s. 51 4%	[illegible]	[illegible] 60	Rum.ca	43 —	44 50
BTN 55	98 60	98 575	M.sard	954 —	971 —
Par.3½	70 —	70 —	Montini	790 —	818 —
Iri 4%	95 —	95 —	Zucch.	507 —	507 —
Bonif.5%	[illegible]	[illegible] 75	Unica	102 —	108 —
Ind.4%	145 —	145 —	Cart.It.	1310	[illegible]
Ter.4%	86 —	86 —	Burgo	3700	[illegible]
s. 5% 32	86 —	86 —	Fornil.	[illegible]	3300
s. 5% 37	86 —	86 —	Toro F.	912 —	912 —
B.Paolo	91 —	91 —	N.A.I.	3800	3800
s. 6%	91 —	91 —	Riella	77 —	77 —
s. 3½%	82 75	82 75	Fondia.	3550	3550
Mob.5%	72 50	72 50	Mar.It.	775 —	790 —
s. 7%	71 —	74 —	Sede	682 —	680 —
s. 7%	72 —	72 50	Sarrio	27 —	32 —
Fond.3%	86 —	86 —	Parmar	350 —	350 —
s. 6%	91 775	91 70	Bisn	245 —	245 —
Fin.5%	84 —	84 —	Wass.	350 —	350 —
s. 6%	90 80	90 90	Param.	550 —	550 —
Olivet.7%	102 90	103 —	Olivet.	[illegible] —	495 —
[illegible]	92 —	91 —	Pirelli	[illegible] —	864 —
Sfort.7%	98 75	98 75	Supera.	[illegible] 50	72 50
Vit.7%	93 75	93 25	Snia	[illegible] —	873 —
Bent.7%	97 80	97 75	Liq.gas	535 —	600 —
Sav.7%	93 50	95 —	Tales	4700	4800
Wat.7	94 —	94 —	Borgos.	10.050	10.040
Prest.	89 80	89 80	Cotan.	1400	1400
A. Com.	3105	3200	Pisa	450 —	430 —
s. fare	10.200	10.250	Lanca	1790	2000
Medit.	2000	2025	Ansiarg	610 —	650 —
Merid.	1675	2000	Aq.P.	3450	3800
Ter.N.	99 —	99 —	Piarla	25 —	27 —
Italgas	22 —	23 25	Ravvis.	3935	4000
Sip	933 —	954 —	Siliel	7000	7000
Terni	138 —	175 —	Sileon.	4700	4700
P.O.E.	339 —	365 —			

Alla borsa di New York

New York, giovedì sera.

La borsa ha accolto assai favorevolmente il messaggio di Truman, e il rialzo anche se meno forte di quello di martedì, è stato però generale.

Sicurezza interna ed efficienza militare

Scelba e Pacciardi esporranno l'attuale situazione al Consiglio dei ministri di domani - Dissensi tra i partiti per la contro-propaganda della D. C. - Proposte per garantire e rafforzare la difesa della democrazia

Roma, giovedì sera.

Il Consiglio dei ministri, che doveva riunirsi stamane a Palazzo Madama, è stato rinviato a domattina alle 9. Scelba e Pacciardi riferiranno sulla situazione interna e non si esclude che il ministro della Difesa porrà, anche in questa sede, il problema del rafforzamento dell'esercito e delle altre forze armate con un aumento di almeno cento miliardi dello stanziamento di bilancio.

Non si esclude che vengano in discussione, dinanzi al Consiglio dei ministri di domani due argomenti del giorno: quello del progetto di stralcio della riforma agraria, su cui i tre partiti della coalizione non hanno ancora raggiunto l'accordo, e quello dello schieramento dei partiti democratici nel cosiddetto «fronte della libertà». Si tratta di due argomenti che hanno creato malumore nella coalizione governativa.

Quanto allo schieramento democratico, per contrapporre una comune propaganda a quella comunista, il P.S.U. ha rifiutato di prendervi parte e sostanzialmente dello stesso avviso è il P.S.L.I. «Con questa iniziativa, si legge in una dichiarazione dell'esecutivo socialdemocratico, si viene a menomare il significato della propaganda stessa che sarebbe al disopra di tutti i partiti». Anche i repubblicani, sebbene non abbiano riprovato l'iniziativa, si sono opposti a una eventuale partecipazione di monarchici.

Del resto le lettere di invito a partecipare alla «crociata» diramate ieri sera dall'on. Gonella, sono state inviate soltanto agli altri due partiti al governo e al partito liberale, che era al governo al momento della stipulazione del Patto Atlantico e condivide le direttive della politica internazionale del governo.

E' evidente che il segretario della d. c., non attendendo l'invito al PSU e ai monarchici, ha tenuto conto delle prime reazioni che in proposito si erano verificate in seno al PSU stesso e nel PRI, per quanto riguarda l'estensione ai monarchici.

Nella lettera di Gonella vengono ribaditi i motivi dell'iniziativa «diretta a rinvigorire con manifestazioni e con opere la coscienza del popolo, gravemente scossa dalla campagna di falsità che viene giorno per giorno svolta dagli avversari». L'adesione dei liberali sarà discussa dalla segreteria sabato; tuttavia, di fronte a questo passo della d. c. i liberali si mostrano perplessi e divisi e non è improbabile che respingeranno l'invito. L'estensione dell'invito ai partiti fuori della coalizione non aveva fatto pensare a un allargamento del governo sulla base di un fronte nazionale allargato dalla destra monarchica alla sinistra socialdemocratica; ma i D. C. respingono una tale possibilità. «Si tratta di una autentica ossessione, scrive stamane il «Popolo». E' un errore di prospettiva parlare a ogni piè sospinto di un prossimo rimpasto. C'è, evidentemente, chi vuole scambiare lucciole per lanterne».

Nonostante le nuove affermazioni di De Gasperi, circa il proposito del governo di contenere l'offensiva dei comunisti con le leggi ordinarie (tale proposito è stato riconfermato ieri dal *New York Times*) si apprende che l'altra sera, durante la riunione della direzione democristiana, fu posto il problema di garantire la piena sicurezza nella vita del paese.

La direzione della D. C. ha pertanto invitato il governo a esaminare se, e in quanto, l'attuale legislazione sia sufficiente per garantire la difesa della democrazia ed eventualmente di proporre quei provvedimenti che si ritengono più idonei contro il sabotaggio politico ed economico, contro la costante calunnia e ingiuria all'indirizzo di membri del governo, nonchè le garanzie dell'efficienza dell'amministrazione e dei pubblici servizi.

Per quanto riguarda le ingiurie e le calunnie, si è chiesto in particolare che la magistratura possa intervenire automaticamente senza la querela di parte.

Qualche contrasto ancora esiste tra i partiti della coalizione governativa, come si è detto, sulla riforma agraria.

Tram «silenziosi» presto a Milano

Milano, giovedì sera.

Insieme alle vetture tranviarie munite di apparecchio che emette biglietti stampati direttamente, quanto prima entrerà in funzione nella rete tranviaria milanese un nuovo tipo di vettura, chiamata la «silenziosa», munita, cioè, di ruote di gomma.

Impiccato per gioco un ragazzo di 14 anni

Foggia, giovedì sera.

Una tragica conclusione ha avuto l'innocente gioco di un gruppo di ragazzi.

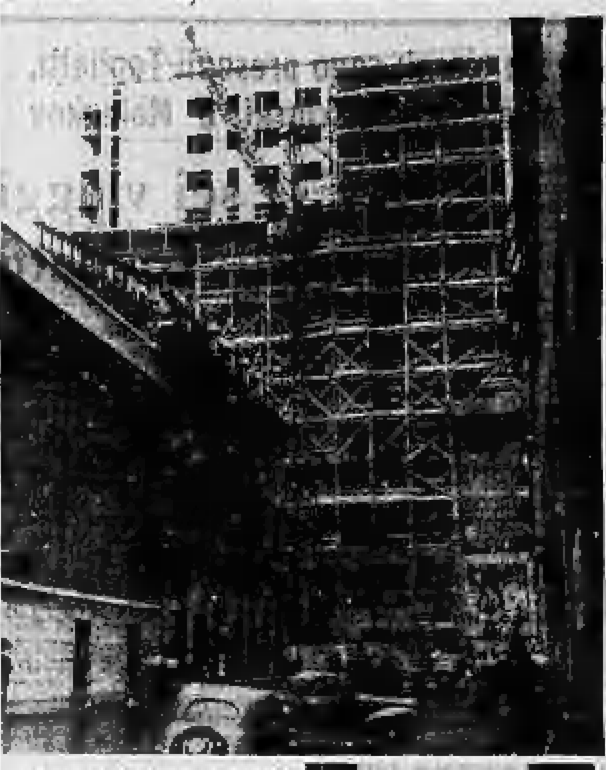
I fanciulli stavano giocando allegramente quando a un certo momento alcuni di essi «catturavano» il quattordicenne Pietro Biesto e decidevano di fingerne l'impiccagione. Gli passavano pertanto una corda al collo a forma di cappio e lo appendevano a una trave facendogli però tenere i piedi su una sedia. Per un falso movimento del ragazzo stesso la sedia cadeva e il fanciullo rimaneva sospeso nel vuoto, annaspando disperatamente. Dapprima gli altri ragazzi, tra i quali erano i fratellini del Biesto, ideatori del gioco, credevano che egli facesse quei disperati movimenti per continuare lo scherzo, ma allorchè lo videro abbandonarsi dondolante con gli occhi stralunati e il viso cereo, prendevano a gridare implorando soccorso.

Giunti i famigliari del Biesto non potevano fare altro che constatarne l'orrenda fine.

CRONACA CITTADINA

Stamane alla sbarra i grattacieli

L'on. Casalini espone le sue controdeduzioni alla Commissione d'inchiesta sulle costruzioni abusive





La commissione comunale d'inchiesta sulle irregolarità edilizie si è riunita stamane alle 8,30 nella Sala delle Congregazioni del Municipio. E' questa la sesta seduta dall'inizio del mese. All'apertura dei lavori, dopo la lettura e l'approvazione dei verbali della seduta precedente, l'assessore Chignoli ha presentato al presidente avv. Colla la lettera di nomina dell'assessore Bertero a membro della commissione in sostituzione del dimissionario on. Casalini. La nomina, prima di diventare effettiva, dovrà essere convalidata dal Consiglio comunale che si riunirà lunedì.

Sono quindi iniziati, verso le 9,30, i lavori effettivi. La commissione ha chiamato il vice sindaco on. Casalini a riferire, nella sua qualità di assessore all'edilizia, su cinque dei 14 punti della relazione presentata dall'avv. Cravero. I cinque punti riguardano le costruzioni abusive sorte negli ultimi anni in deroga al regolamenti edilizi.

Le più importanti sarebbero: il grattacielo di corso Matteotti; quello di via Santa Teresa; il Teatro Reposi; il Teatro Alfieri; alcuni edifici di via Po; la casa in costruzione in via delle Rosine; l'edificio sorto in via Garibaldi angolo via Bellezia; quello di via S. Francesco d'Assisi angolo via P. Micca.

In alto a sinistra: il grattacielo di corso Matteotti; in alto a destra: l'edificio che sorge in via Pietro Micca angolo via San Francesco d'Assisi. Sopra: la casa di via Garibaldi angolo via Bellezia. (Foto Moisio)

LA BANDA DI CAVORETTO IN AZIONE

Un audace "colpo" sventato dalla Celere

Perfetta organizzazione e dovizia di mezzi per l'assalto ad una tabaccheria - La polizia irrompe in tempo per mettere in fuga i delinquenti

Da tempo la zona di Cavoretto è infestata dalla delinquenza. Fin'ora si trattava di colpi isolati, furti in alloggi, cantine svuotate, auto rubate. Stanotte, forse gli autori dei precedenti colpi, riunitisi in una sola banda, hanno tentato la grossa impresa. Il loro piano è stato caratterizzato da molta audacia, perfetta organizzazione e grande dovizia di mezzi. Ecco i fatti come sono stati ricostruiti dai funzionari della polizia e dei carabinieri intervenuti sul posto. Verso l'una di questa notte, quando gli ultimi abitanti erano rientrati nelle loro case, un automezzo di piccola portata giungeva nei pressi di Cavoretto, si fermava alle prime case allo imbocco del viale XXVI Aprile. Al numero 30 di questa via si trova una rivendita di tabacchi, con vicina abitazione, di proprietà del signor Aristide Canale.

I ladri, certamente da quattro a sei, si dirigevano verso quello stabile muniti di leve, cric, grimaldelli, chiavi false ed altri ferri per scasso. Due riuscivano ad introdursi nell'interno della casa: erano senza dubbio molto pratici dell'ambiente poichè, dopo una rapida ispezione, sicuri di non essere osservati, si dirigevano verso due porte che immettono nel retro della tabaccheria. Qui primo tentativo di effrazione: le tracce ben visibili alle serrature e ai battenti sono state rilevate dalla polizia. Forse qualche rumore proveniente dalla casa ha consigliato i delinquenti a desistere da questo progetto e a tentare una via sicura. Sempre due individui infatti sarebbero scesi per la scala che conduce alle cantine e, introdottisi in un locale sottostante il negozio, servendosi di pali e di cric avrebbero tentato lo sfondamento del soffitto per aprire un buco che li introducesse direttamente nella rivendita.

Mentre questo gruppo agiva nei sotterranei, altri due scassinatori attaccavano il negozio dall'esterno, cercando di divellere addirittura i cardini. A questo punto stava l'operazione e la porta d'ingresso era già sfondata quando, verso le tre, il proprietario del negozio era destato da uno scricchiolio poco rassicurante. Allarmato telefonava alla Celere. Due jeep della polizia accorrevano d'urgenza a Cavoretto; al loro tempestività consentiva di giungere sul posto quando ancora i ladri erano all'opera. Colti di sorpresa i malviventi battevano in ritirata. La polizia però aveva bloccato la strada e la cattura sembrava cosa inevitabile. Purtroppo l'accorgimento usato da uno dei fuggiaschi è servito ad assicurare ai ladri l'impunità, almeno per ora.

Motivi di religione: lei di rito valdese, lui cattolico

Impedito il matrimonio una ragazza si avvelena

A Luserna S. Giovanni commovente storia d'amore tra i contrasti che allontanano due famiglie - Dopo la separazione la giovane cerca la morte: tuttora in pericolo

La vicenda che ha avuto drammatico epilogo in questi giorni a Luserna San Giovanni è comune a tutti i tempi: ancora una volta si tratta di amore contrastato fra due giovani di diversa posizione sociale, proseguita fra speranze e delusioni, fino a quando la situazione è divenuta insostenibile e la povera ragazza, disperata, ha cercato rifugio nella morte.

I due giovani innamorati, protagonisti della vicenda, sono: Gianni Tarra, di 19 anni, abitante a Luserna, e Alma Bruno, di 20 anni, abitante alla frazione Nazzaretto di Luserna; lui robusto, aitante, disinvolto, lei bruna, fine, sensibile: in una parola, due ragazzi che avrebbero fatto, come si dice, una bellissima coppia, se fra loro non fossero esistite profonde, quasi insormontabili difficoltà di ordine diverso. Il Tarra gode di una posizione sociale elevata: il padre è direttore di uno stabilimento, e come tale è considerato fra i maggiorenti del paese; la famiglia Bruno, invece, non può considerarsi facoltosa, poichè il padre di Alma, onesto carrettiere e contadino, non ricava dal suo lavoro che proventi assai magri. E' umano pertanto che la relazione intrecciata verso la primavera dell'anno scorso tra i due ragazzi non fosse vista molto di buon occhio dalle famiglie; ma le cose erano rese ancora più difficili da un altro fattore. La famiglia Tarra è di religione cattolica; i Bruno, almeno il padre e la figlia, seguono invece il rito valdese, molto diffuso, in tutta la Valle del Pellice.

Come era possibile pensare che, in queste condizioni, la relazione fiorita tra i due giovani potesse sbocciare in una unione serena e duratura? Troppi erano gli ostacoli che si frapponevano ai loro desideri, ed infatti non tardarono a sorgere, nelle rispettive famiglie, contrasti e difficoltà che culminarono nel divieto fatto ai ragazzi di incontrarsi ancora. Gli ostacoli molteplici dapprima non ottennero che di rinfocolare nei due ragazzi l'amore, ma poi, con il trascorrere dei mesi e con il perdurare, anzi con l'inasprirsi della situazione da parte delle reciproche famiglie, un sentimento nuovo prese ad insinuarsi nell'animo degli innamorati: preoccupazione dapprima, quindi persuasione di non riuscire a superare le difficoltà frapposte alla realizzazione dei loro sogni. Fu per i giovani un periodo tristissimo, in cui parve che più nulla al mondo potesse avere valore, poi la gioventù riprese il sopravvento. Il Tarra trovò in sè tanta forza d'animo da avvicinare un'ultima volta la ragazza e comunicarle la irremovibile decisione: dovevano separarsi, non vedersi più, percorrere ognuno la propria strada.

La Bruno parve accogliere la decisione con freddezza, sembrò anche acconsentire. Così i due si separarono, e Alma corse a casa. Domenica sera: tutta la famiglia era scesa in paese. Freddamente, la ragazza attuò il suo piano: in cucina, prese un grosso bicchiere, lo colmò fino all'orlo di ammoniaca e la bevve.

Fu trovata un'ora dopo in preda alle convulsioni, dalla mamma. Il caso era gravissimo, ma non disperato. Per fortuna, fu curata immediatamente; rimase per 24 ore tra la vita e la morte, poi la sua robusta e giovane fibra ebbe il sopravvento. Ora è ancora a letto, ma fuori pericolo: e sembra aver ritrovato, con il ritorno delle forze, quella prima fiducia nella vita, che ancora le può sorridere.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: media 23; alle ore 8: 19,8. Pressione 739,3; umidità 60%; vento moderato vario; stato del cielo: coperto. — PREVISIONI: Cielo coperto con manifestazioni temporalesche specie lungo il varco alpino. Venti deboli, visibilità buona, temperatura media in diminuzione.

Torinese a Savona salvato mentre annega

Protagonista di una pericolosa avventura che poteva costargli la vita è stato il torinese Andrea Bigoni, di anni 49, il quale si trova a Savona per la stagione balneare. Il Bigoni, inesperto nel nuoto, si avventurava al largo con un salvagente di gomma. All'improvviso, il pneumatico si afflosciava. Il Bigoni, preso dal panico, si è messo a invocare aiuto. Fortuna per lui che non molto distante si trovava una barca con a bordo la campionessa di nuoto svizzera Annelise Gaiaillard. La Gaiaillard si gettava in acqua e poco dopo raggiungeva il Bigoni, mentre stava per affondare. La ragazza lo afferrava per i capelli e riusciva a trascinarlo alla barca.

RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 17: Musica jazz; 17,15: Canta Aldo Alvi; 17,30: Vita musicale in America; 18: Canzoni italiane; 18,24: Ballabili di ieri e di oggi; 18,30: Attualità; 19: Angelini e otto strumenti; 19,30: Il contemporaneo; 20: Giornale, Sport.

Ore 20,33: Giro di Francia, commenti e divagazioni di V. Veltroni, M. Ferretti e Spadaro; 20,50: Orchestra Cetra dir. da F. Barzizza.

Ore 21,30: «Tecla e gli innocenti», radiodramma di Luigi Lizzi, compagnia di prosa di radio Torino, regia di C. Fino. Tecla ha tre sorelle e un fratello: vive per loro e per la casa. Non così le sorelle e il fratello che, ognuno per sè, cercano di godersi i loro giorni e scivolano [illegible]. Tecla si sacrifica per loro fino a perder la vita.

Ore 22,40: Musica da camera (violista [illegible], pianista Giorgio Favaretto). Brahms: Sonata in fa minore op. 120 n. 1 per viola e pianoforte; 23,10: Oggi al Parlamento; Giornale: RETE ROSSA. — Ore 17: Pomeriggio musicale; 18: Trasmissione dalla colonia [illegible] della Gioventù Italiana di Senigallia.

Ore 19,30: Giro di Francia; Ordine di arrivo della settima tappa.

Ore 19,45: Sei voci e un pianoforte; 19,30: Romanzo sceneggiato: «Segnale d'allarme» di Christianna Brand, adattamento di L. Covelli (Sesta e ultima puntata) - Compagnia di prosa di Radio Roma - registrazione); 19,55: Attualità sportiva; 19,40: Poste aperte; 19,51: Rassegna del jazz; 20: Giornale, Sport; 21,5: Orchestra melodica dir. da F. Donadio.

Ore 21,30: «Don Juan», due atti di Lorenzo Da Ponte; musica di W. A. Mozart. [illegible].

Echi di cronaca

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente, vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Valperga Caluso ang. via Belfiore.

Contadino carbonizzato nei campi

Un fulmine cade sulla punta della falce

Questa mattina, verso le tre, il contadino Giovanni Rosso, di 37 anni, abitante a Prato Campagna, una piccola frazione di Tonengo di Mazzè, si era alzato per recarsi in un prato di sua proprietà a fienare. Forse si era alzato ad un'ora così insolita dato che il tempo minacciava, da un momento all'altro, qualche furioso temporale e il contadino voleva finire il suo lavoro, prima che la pioggia gli danneggiasse il raccolto. I suoi timori non erano infondati e il povero contadino era appena uscito che l'aveva colto il primo rovescio. Il Rosso è stato trovato verso le sei di questa mattina folgorato dal fulmine. Era successo, com'è risultato dalle indagini subito iniziate dai carabinieri di Ivrea, che il contadino sorpreso dall'acquazzone si era deciso a ritornare a casa senza avere la prudenza di gettare la falce che portava, com'è di uso, sulla spalla. Il fulmine scoccò sulla punta d'acciaio, percorse la lama fendendola, bruciò il manico di legno, scaricandosi quindi sul disgraziato che è rimasto fulminato nell'istante.

Tentò accoltellare il padrone dell'autopista

Sarà processato prossimamente in Pretura il muratore Vincenzo Pezzano fu Stefano, di anni 30, da Reggio Calabria e qui dimorante in via della Rocca 14, che deve rispondere di tentato ferimento in danno di Giuseppe Penna, inserviente presso l'autopista del Parco Michelotti. Il Pezzano, che già subì precedenti procedure giudiziarie, stava compiendo un giro sopra una vetturetta dell'autopista quando per un guasto improvviso il veicolo si arrestò. Si originava una vivace discussione tra l'inserviente Penna che attribuiva la colpa dell'incidente al passeggero inesperto della manovra e il Pezzano il quale pretendeva la restituzione delle 50 lire pagate per la corsa. Ne seguì una colluttazione durante la quale il muratore estrasse il coltello tentando di colpire il Penna che riuscì a scansarsi. Il Pezzano fu tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di Borgo Po e quindi denunciato all'autorità giudiziaria.

Nel secondo triste anniversario della scomparsa dell'Avvocato Grand'Uff.

Edoardo Baudoin

Medaglia d'Oro dei Benemeriti della Pubblica Istruzione la famiglia, con immutato dolore, lo ricorda alla preghiera dei buoni.

Asti, 20 luglio 1950.

Presentata stamane la perizia alla Magistratura

Irresponsabile dei suoi atti l'uxoricida di Bardonecchia

Esclusa la rivoltellata alla nuca, la necroscopia ha accertato trattarsi di urto contro una roccia - L'imputato riconosciuto seminfermo di mente

Il prof. Santonè dell'Ospedale psichiatrico di Torino ha consegnato stamane all'avvocato Meliana, giudice istruttore, i risultati della perizia da lui condotta per alcuni mesi su Ernesto Remigio, di anni 48, da Bardonecchia, il montanaro arrestato sotto l'imputazione di aver ucciso sui monti di Clatal la moglie Maria Fourôta. Come è noto la donna risultava scomparsa fin dal 1947 quando aveva 42 anni. Solo nell'inverno scorso un cacciatore, seguendo la traccia di una volpe, scopriva tra la neve il braccio di un cadavere in decomposizione. In seguito si accertava trattarsi di quello della donna che, in base alle stesse dichiarazioni del marito, si riteneva espatriata in Francia.

Il corpo della sventurata non presentava apparenti tracce di lesioni, tranne un piccolo foro alla nuca. La polizia ritenendo trattarsi di una ferita prodotta da arma da fuoco o dalla punta di un piccone, accentrava i suoi sospetti sul Remigio, uomo misantropo e affetto da etilismo; lo fermava, lo interrogava strenuamente e infine ne otteneva la confessione di aver ucciso la donna. Dopo pochi giorni però il Remigio ritrattava ogni cosa, dicendo di aver assunto la responsabilità di un delitto che non aveva mai commesso: e questo l'aveva fatto perchè stremato dalla fame e voglioso di un po' di tabacco.

L'imputato veniva intanto trasferito alle carceri di Torino. Del suo caso si interessava la Magistratura che ordinava una perizia necroscopica del cadavere della donna per stabilire anzitutto a quando risaliva la morte e a quali cause era dovuta. I periti settori ricostruivano la vicenda: la donna era morta il giorno stesso della sua scomparsa; la ferita non era stata prodotta da arma da fuoco, perchè il foro alla nuca si presentava di forma quadrangolare dovuto molto probabilmente all'urto della testa contro lo spigolo di una roccia. Il fatto veniva messo in relazione con le prime dichiarazioni del Remigio; queste: il giorno stesso della scomparsa egli era venuto a lite con la moglie perchè non gli aveva portato una bustina di tabacco che le aveva raccomandato di comperare in paese; nella rissa l'aveva colpita con un forte pugno: e la poveretta cadendo riversa aveva battuto il capo su uno spuntone, rimanendo esanime.

Terrorizzato, col solo pensiero di evitare infamanti testimonianze di altre persone, il montanaro trascinava il cadavere a una cinquantina di metri presso una pineta e lo seppelliva a fior di terra; non quindi delitto ma omicidio preterintenzionale, se non addirittura disgrazia. Questa tesi che scagiona il Remigio ed è del resto molto verosimile, riceve ora un nuovo punto di appoggio nella perizia del prof. Santonè il quale dichiara Ernesto Remigio ormai distrutto dal vino e dal tabacco, condotto da una vita disordinata a uno stato di seminfermità mentale tale da renderlo irresponsabile dei suoi atti.

Il pensionato Fina scomparve senza soldi

Erano corse alcune voci sulla tragica fine del pensionato Luigi Fina da Settimo trovato la scorsa settimana morto fra gli sterpeti lungo le sponde del Po in regione Sacci. Si era detto che la morte non era dovuta a disgrazia come sembrava in un primo tempo, ma ad aggressione per rapina. Infatti, sostenevano le voci, il Fina sarebbe uscito di casa con trentamila lire, denari che non sono stati più trovati. I carabinieri di Settimo e il dott. Nuzzi commissario della P. S. Borgo Po hanno svolto stamane un rapido accertamento. La moglie del Fina ha dichiarato che il poveretto aveva lasciato la famiglia, con in tasca non più di cento lire. Onde quindi il movente della rapina. Il funzionario inquirente conferma per ora l'ipotesi fatta sin dal giorno del rinvenimento del cadavere e dalla successiva autopsia: il pensionato Luigi Fina è morto per sincope dovuta a spossatezza.

Falso paralitico guarito da agenti

Un mendicante che guadagnava tre mila lire al giorno smascherato: era un robusto giovanotto

Gli agenti del commissariato Monviso hanno arrestato per accattonaggio Battista Zognitti di 24 anni, disoccupato, padre di due figli. Lo Zognitti, al momento del fermo, aveva in tasca oltre 1200 lire in biglietti di piccolo taglio, frutto di due ore di questua lungo via Roma. Già da tempo gli agenti avevano notato lo strano atteggiamento dell'individuo appostato nei punti più frequentati delle vie del centro. Il giovane, dimessamente vestito, si appoggiava ad una colonna di via Roma con una mano sullo stomaco e l'altra tesa alla pietà dei passanti. Il capo ciondoloni sul petto; le gambe a prima vista apparivano anchilosate e un tremito che percuoteva tutto il corpo rendeva più impressionanti le condizioni di questo mendicante. Sulle prime gli agenti si avvicinarono all'uomo per prestargli soccorso; trattandosi come sembrava, di un caso particolarmente pietoso, si pensò infatti tentare di ottenere il ricovero presso qualche casa di cura o istituto di beneficenza. Quando il mendicante si trovò di fronte agli agenti, ignorandone le vere intenzioni, ebbe una reazione inaspettata. Si raddrizzò su se stesso, cessò di tremare e tentò di darsi alla fuga. Accompagnato al commissariato e sottoposto successivamente a visita medica lo Zognitti è risultato sanissimo. Egli ha dichiarato di essersi dato all'accattonaggio perchè era disoccupato e perchè si trattava di un mestiere redditizio: una giornata rende tre mila lire.

SPETTACOLI

Frontiere perdute

(La tragedia di Harlem, di A. Werker)

Fratello di razza e di dolore della ben nota Pinky, il dottor Scott, protagonista della Tragedia di Harlem (in origine «Lost boundaries»), è uno di quei disgraziatissimi otto milioni di negri americani che per avere la pelle bianca vivono in una posizione equivoca, esposta a pericolosi sotterfugi e imprudenti dissimulazioni. Nell'accettare, su proposta di un collega che deve a lui la vita, la condotta in una cittadina della Nuova Inghilterra, il dott. Scott tiene con tutti segreta la sua condizione di uomo di colore, e in breve, grazie alla sua capacità e al suo spirito di abnegazione, si conquista l'affetto della cittadinanza da principio restia e diffidente. Ma la verità trapela allorchè il dottore, scoppiata la guerra, presenta domanda per arruolarsi come ufficiale di marina. Accertato che è un negro, la Marina lo respinge; ed ecco venuto il momento in cui il dottore deve rivelare ai propri figli, che non ne sapevano nulla, il suo e il loro doloroso segreto. Il problema negro è qui circoscritto nei termini di un dramma familiare. Avuta la triste rivelazione, il figlio [illegible] dona la fidanzata, lascia la casa, corre a nascondersi nel quartiere dei suoi simili a New York. Ma poi lo spirito di rassegnazione piglia il sopravvento ed egli torna dai suoi genitori che stoppsi aspettano, per così dire, il verdetto della città. Un caritatevole pastore illumina le menti offuscate dal pregiudizio razziale, e alla fine della funzione si capisce da mille segni che il dottore e la sua famiglia [illegible] a godere della benevolenza universale. Anche più che in Pinky, la soluzione del problema negro è qui piana e ottimistica. Il film è ben costruito, e con una sua pensosa, accorata pacatezza giunge a commuovere. Eccellenti, quanto poco noti, gli interpreti; fra i quali primeggiano Mel Ferrer e Beatrice Pearson. **l. p.**

Riduzioni E.N.A.L. — Cibrario, Milano, Imperiale, Teatro Michelotti.

MICHELOTTI
Signora, requisite Vostro marito e venite insieme da
BACOT
Tornerete a casa freschi e sorridenti.

NIGHT CLUB
ROTONDA MODA (Valentino)
Grande successo di MARY SIMON, ODETTE D'ORLEANS, GIOIANA DEVIES
Tutte le sere ore 22,3

AUGUSTUS
Oggi un film 20th Century Fox
IL FUGGITIVO
Drammatica vicenda d'un eroe superbamente interpretata da REX HARRISON PEGGY CUMMINS

MILLE LUCI FORTINO
Via Cigna 45, Tel. 90.300, Tram 9-11-10. Stasera, ore 21, apertura pattinaggio a rotelle.

BORN GIARDINO DANZE
Grande serata con sorteggio liquori offerti dalla ditta [illegible].

GIARDINO DANZE MODA
Serata premi [illegible] Diamant offerta dalla ditta Olerici.

PASSATEMPI

RIPORTO

	U		SO	
TA		PE		RE
	SCE			
VI		SIL		TE
	TEM		UN	
VER		DI		PI.

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno con le altre già scritte una frase di B. de Jouvenel.

cia - co - coi - da - di - go - tu - men - na - na - ne - no - po - ra - ta

Soluzione del giuoco precedente: Cambio di consonante: Campale; Campane; Campare; Campate.

TACCUINO — Il sole sorge domani, venerdì 21 luglio (202-163) alle ore 5 1'; tramonta alle 20 3'. La luna spunta alle 11 10'; tramonta alle 23 6'. I Santi del dì: S. Prassede, S. Daniele, S. Castra.

OGGI METRO

Galleria d'Arte
LA BUSSOLA
Via Po 9 - Tel. 48994
Offerte speciali di fine stagione dal 20 al 30 Luglio
Dipinti, tempere e disegni di: Bartolini - Brevaglieri - Casorati - De Pisis - Funi - Galante - Guidi - Levi - Marussig - Menzio - Morandi - Paulucci - Savinio - Severini - Sironi - Spazzapan - Viani
Tutte le novità nelle edizioni d'arte

ZOCCOLETTI
per mare - modelli novità
PERONA
VIA LAGRANGE, n. 11

STITICHEZZA CATTIVA DIGESTIONE? EMORROIDI
PILLOLE di S. FOSCA del PIOVANO PURGATIVE
IN TUTTE le FARMACIE

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO	Impermeabili, abiti, lanerie, drapperie, telerie, calzature - Sartoria interna. FART - Via dei Mille, 29 - Telefono 81-510
ARREDAMENTI	Mobilificio Madama. Via M. Cristina 22. Grande assortimento mobili di stile antico e moderno a prezzi convenientissimi. Facilitaz. pagamento. Tel. 680.105
CUCINE ECONOMICHE	le più moderne, belle e convenienti. Via Stradella, 90, telefono 290-745 - BUDA - C. Giulio Cesare, 110 - Telefono 21-200
FORNELLI	ELETTRICI e Gas «Ignis» con 10 anni garanzia, via Stradella 90 - Tel. 290-745 - BUDA - Corso Giulio Cesare n. 110 - Telefono 21-200
GHIACCIAIE	«SIBERIA» rinomate per estetica e durata - BUDA - C. Giulio Cesare 110 - Tel. 21-200 e via Stradella 90 Telefono 290-745
LAMPADARI	Vastissimo assortimento Via Stradella, 90 - Telefono 290-745 BUDA - Corso Giulio Cesare, n. 110 Telefono 21-200
LAMPADARI	Apparecchi elettrodomestici, Apparecchi radio e tutto per l'elettricità. Prezzi convenientissimi. L'ELETTRICA Via Andrea Doria, 9 - Telefono 61-373
MACCH. CUCIRE	BUDA - Corso G. Cesare, 110 Tel. 21-200 e via Stradella, 90 Tel. 290-745 (20 anni garanzia)
MACCH. CUCIRE	Nazionali - Tedesche - Speciali Nuove e d'occasione - Compro Vendo - Cambio - G. CANAVESIO C. Re Umberto 11 - Telef. 40-077
MACCH. CUCIRE	Apparecchi Radio. Il più vasto assortimento. I prezzi migliori. Le maggiori facilitazioni. F.lli LOTTI - Via Mazzini, 41
MACCH. CUCIRE	Prima di qualsiasi acquisto visitate la Ditta D. Manzetto, via Montebello 23, L. 83-180. Le migliori marche; i migliori prezzi
MACCH. CUCIRE	di marca, nuove e d'occasione. Seria garanzia. Prezzi di vera concorrenza. BOSCO, via Carlo Alberto, 18
MOBILI	Artigiani Mobili Corso Vittorio, 18 Vasto assortimento matrimoniali - Prezzo Onesto - Prezzi di fabbrica FACILITAZIONI PAGAMENTO
MOBILI	BAROVERO - Via Belfiore, n. 45 angolo via Valperga Caluso Vario assortimento - Facilitazioni pagamento
MOBILI	CON 6000 LIRE AL MESE potrete arredare la vostra casa. AL MOBILIFICIO CURTI Via Principe Amedeo 2 - vasto assortimento
MOBILI	VIA GARIBALDI 4 — TELEFONO 41-179 Massime Rateazioni (Garanzia scritta) ESPOSIZIONE mobili di lusso e di serie
MOBILI	CRAP - Via Garibaldi 8 (cortile). Il magazzino degli operai ed impiegati. Camere letto 900, Cippendal, rustiche, cucine, sale, tipetti, salotti in 30 RATE
MOBILI	DA DODICI A VENTIQUATTRO RATE Grande assortimento ai migliori prezzi MOBILIFICIO SAN PAOLO - Via Monginevro, 2
MOBILI	MOBILIFICIO SUBALPINO - Via Barbaroux 11 Tutti i mobili per la Casa con pagamento fino a 26 RATE
OROLOGI	SVIZZERI di ogni tipo A RATE Riparazioni con pezzi originali ALBENA - Sede v. P. Micca 9, Tel. 40-144 Succ. via Garibaldi, 10 - Telef. 60-965
PELLICCE	LAVORAZIONE ARTIGIANA Vendita rateale COSTA Via Mazzini, 38 (interno) - Torino
PRESTITI	Torino ovunque quinto stipendio o salario ai dipendenti e lavoratori stabili ed avventizi di enti locali, parastatali in genere. Via Bellezia, 4 - Telef. 49-190 - TORINO
RADIO	Delle migliori marche a vantaggiose condizioni Via Stradella, 90 - Telefono 290-745 BUDA - Corso G. Cesare, 110 - Telef. 21-200
TESSUTI	Abbigliamento - Confezioni, soprabiti impermeabili, abiti fatti e su misura. Drapperie, telerie, seterie - Vendita rateale. FAT - Via G. Bertola, 7 - Telef. 40-097

OGGI al REPOSI

AMBROSIO
OGGI

Un grande film musicale con la partecipazione di
9 FAMOSE ORCHESTRE JAZZ AMERICANE
tra cui quelle di BENNY GOODMAN HARRY JAMES

ASTOR
RASSEGNA di CAPOLAVORI
OGGI
la «PARAMOUNT» presenta in «riedizione» di
Per chi suona la campana
in technicolor
con I. BERGMAN - GARY COOPER
Prezzo unico d'ingresso L. 200
Locale rinfrescato ad aria condizionata

IL CAPPELLO DEL GENERALE

Guardate un po', come un uomo può cambiare radicalmente di opinione in poche ore.

Il glorioso generale Ataquines si dirigeva una sera al circolo, pensando per la centesima volta al fatto che la sua unica figlia Angeles doveva avere pel capo qualche preoccupazione di carattere amoroso... Gli indizi non mancavano ma chi poteva essere quella grandissima canaglia, che aveva fatto perdere la testa alla sua adorata bambina?

In poco più di sei mesi, il generale aveva licenziato due *miss* e tre cameriere supposte complici nell'amoretto di Angeles. Poichè la ragazza era orfana di madre, egli doveva essere un «Argo», ma era un «Argo» con gli occhiali e malgrado tutte le indagini, le perquisizioni e le vigilanze il pretendente non saltava fuori da nessuna parte.

Unica distrazione del generale era la partita a terziglio al circolo, dalle tre alle sette, sempre coi medesimi competitori. Quella sera, mentre il vecchio generale tornava a casa, gli venne una ispirazione e d'improvviso lo assalì un'idea... — Sono un imbecille! (pensò) — Cosa scommettiamo che porto nel cappello la chiave dell'enigma? E' incredibile come non mi sia venuto in mente prima, infatti questo usatissimo procedimento postale deve datare dall'invenzione delle fodere dei cappelli... Sono degno di essere inviato in un asilo di deficienti!

E non potendo contenere la sua impazienza fino a casa, entrò in un portone e trasse dalla fodera del cappello una letterina di carta sottilissima accuratamente piegata... La lesse... Quante stupidaggini! Quanti cieli, quante stelle, quante vite e quanti sospiri! Fu sul punto di morire di vergogna e di rabbia, pensando che proprio a lui, con quarant'anni di servizio alla patria, era toccato di portare in testa tante corbellerie.

E la firma? Poldin... Come Poldin? Per mille bombe cosa vorrà dire questo? Ah! si Leopoldo Leopoldin, Poldin...

Il generale tornò al circolo, fece delle domande riservate al custode e venne a sapere che l'unico Leopoldo giovane ed elegante, socio del circolo era un certo don Leopoldo Velayos Sanchidrian.

Il giorno seguente, prima di recarsi al circolo, il generale si rinchiuse nel suo studio, tolse dal cappello la letterina di sua figlia e pose al suo posto quest'altra che scrisse in un batter d'occhio perchè l'aveva già ben meditata:

«Signor don Leopoldo Velayos.

Egregio signore,

Non ho il dispiacere di conoscerla, ma mi basta per giudicarla, l'aver scoperto il procedimento da lei impiegato finora per comunicare con mia figlia. Lei è uno svergognato e un tanghero. Procuri di non mettersi alla portata della punta delle mie scarpe, se ha interesse a non ricevere un avviso contundente là dove la schiena perde il suo onesto nome.

H. Ataquines

Angeles stava spiando dal buco della serratura e quando suo padre uscì sulla via, ruppe a piangere come una Maddalena. Corse allora allo scrittoio e potè leggere al rovescio sopra la carta assorbente, le parole grosse e cariche di inchiostro di *svergognato* e *tanghero*.

Frattanto il generale se ne andava per via molto soddisfatto, pensando alla faccia che avrebbe fatto quell'intrigante nel leggere la lettera che gli aveva *sparato*, quando s'incontrò con un gentiluomo suo amico che veniva dal circolo. Dopo i saluti di prammatica gli domandò:

— Conosce lei, un nostro giovane socio che si chiama Leopoldo Velayos?

— E come no! E' molto simpatico, molto intelligente e molto studioso: è un ragazzo che ha un avvenire. Non ha letto l'ultima sua opera sulla evoluzione sociale e il problema economico?

— No, l'ultima sua opera che ho letto non tratta di questo...

— E la sua dissertazione all'Ateneo? Tutta la stampa si profonde in lodi nei suoi confronti; pare che questo ragazzo sia un oratore di prim'ordine.

Il gentiluomo si congedò e il generale invece di proseguire verso il circolo tornò di nuovo a casa.

— Che diavolo! — pensava, chiudendosi dentro il suo studio. — Poichè risulta che questo giovane non è così intrigante come io mi figuravo, ritengo che sia troppo forte la letterina che stavo per appioppargli... Bisognerà addolcire un poco il tono.

E scrisse così.

«Egregio signore.

Non ho il piacere di conoscerla personalmente, però convenga con me che il procedimento che ella ha impiegato finora per comunicare con mia figlia non ha nulla di corretto ed è molto offensivo per me. Suppongo che d'ora in avanti ella non tornerà a concedersi simile libertà altrimenti mi vedrei obbligato a prendere delle misure assai severe.

Suo *H. Ataquines*

Sostituita con questa la lettera anteriore, il generale uscì di casa, lasciando la figlia in un mare di guai. Stava per entrare nel circolo, quando proprio sulla porta incontrò il ricco banchiere don Fabian Espinosa suo intimo amico.

— Sono lieto d'incontrarti! — disse Ataquines prendendolo per un braccio. — Dimmi, conosci tu un giovanotto, socio del circolo, che si chiama Leopoldo Velayos?

— Certo che lo conosco, ma conosco ancor di più suo padre insieme al quale ho portato a termine alcuni affari di grande importanza. Per quanto riguarda Leopoldo ti dirò che è figlio unico ed erediterà parecchi milioni.

— Diavolo! Davvero?

— Com'è vero che suo padre è uno dei principali azionisti della Banca di Spagna...

— Non dirmi di più...

E il vecchio militare tornò a casa per la terza volta per sostituire la seconda lettera con quest'altra:

«Distinto giovane,

Invece di riempire la fodera del mio cappello con letterine ad Angeles, perchè non si fa presentare in casa mia dove la riceverei con gran piacere?

Suo affezionatissimo *H. A.*

Sulla porta dello studio lo attendeva Angeles che gli diede un bacio e gli disse piangendo a calde lagrime:

— Papà ti giuro che se mi tocchi Poldin... vado a farmi monaca!

Quando finalmente il generale entrò nella sala del terziglio erano già le sei e trovò il suo posto occupato da un giovane che si levò cortesemente nel vederlo entrare.

Uno dei giocatori fece le presentazioni: Don Leopoldo Velayos, il generale Ataquines e aggiunse. — Poichè lei tardava tanto, questo giovane che è uno dei più assidui spettatori delle nostre partite, ha avuto la bontà di sostituirla.

Il generale si tolse il cappello e, porgendolo al fidanzato di Angeles, gli disse con non poco stupore dei presenti.

— Perchè mia figlia non vada a farsi monaca... mi faccia il favore di appendere questo cappello a quell'attaccapanni.

Ramiro Blanco

Isa Barzizza nella parte di «Rosina» nel nuovo film «Figaro qua, figaro là» ora sta girando con Totò

Lo strano medico e l'ingenua paziente

Otto giorni di prigione per un'avventura boccaccesca

Parigi, giovedì sera.

Il signor Giuseppe Korvaski è rappresentante attivo e onorato di una importante azienda parigina. Alcuni mesi fa, avendo bisogno di certe informazioni, si recava a casa del signor L., funzionario di Melun, non meglio identificato dai giornali che riferiscono l'avventura.

Il Korvaski suonava il campanello e una signora in vestaglia, sulla quarantina, apriva la porta e subito chiedeva: «Siete il dottore della Previdenza Sociale?».

La signora L. aveva chiesto un congedo per malattia e pensava che la Previdenza Sociale avesse mandato il medico per i controlli consueti. Il signor Korvaski rispose quasi istintivamente di sì. Pensò: che rischio corro?

«Allora entrate — disse la signora — ho un gran male ai reni».

Il... medico tastò il polso della malata e quindi aggiunse: «Spogliatevi». La signora si spogliò.

Il Korvaski incominciò allora a farle sui reni un buon massaggio che aveva una certa parentela con le carezze, ma la malata trovò tutto ciò normale.

Quindi il dottore disse: «Chiudete gli occhi». E la signora L. chiuse gli occhi, ma per poco. Incuriosita li socchiuse poco dopo e dopo un attimo di smarrimento li spalancò saltando dal letto: il medico si era svestito e stava per passare a certi atti non in rapporto con la medicina.

La signora L. fuggì in cucina, nuda, mentre il Korvaski, rivestitosi rapidamente, si dileguava. La polizia lo rintracciò pochi giorni dopo.

Ieri, dinanzi al Tribunale correzionale di Melun, i due protagonisti dell'avventura si sono affrontati dinanzi ai giudici. Il colpevole si è scusato dicendo: «Era bella, non seppi resistere alla tentazione». Il falso medico se la caverà con otto giorni di prigione.

ECCITARE, TONIFICARE, CALMARE, LENIRE

Che cos'è l'ago-puntura

La pelle trafitta da punte d'oro e d'argento a scopo terapeutico - Tremila medici praticano in Francia il sistema cinese di «yang e inn», vecchio di mille anni

Dal nostro corrispondente

PARIGI, luglio.

L'agopuntura ha acquisito in Francia diritto di cittadinanza. Tremila dottori la utilizzano per guarire i loro ammalati, e la Previdenza Sociale l'ha ammessa nel suo catalogo delle cure rimborsabili. Esistono inoltre un sindacato nazionale di agopuntori, una Società francese e una internazionale, un Istituto e un centro di agopuntura, e un congresso ha riunito recentemente gli adepti di questa terapia cinese le cui origini si perdono nella notte dell'antichità.

Cos'è l'agopuntura? Il dr. De la Fuye, grande specialista in questa materia, la definisce una terapeutica che consiste nel piantare superficialmente, nella pelle, aghi d'oro o d'argento nei punti dolorosi per ottenere mediante un'azione detta riflessa o di ripercussività un effetto tonificatore o sedativo su determinati organi o funzioni.

I medici che praticano l'agopuntura vi spiegano che il dolore alla periferia è sempre provocato dalla forte eccitazione di un nervo, e affermano che pungendo nel posto preciso che corrisponde al male questo viene guarito. La prima difficoltà consiste nell'identificare i punti precisi, che per ogni male sono parecchi, ove si deve ficcare l'ago il quale può essere lasciato nella pelle da cinque minuti a parecchie ore, a seconda dell'effetto che si vuole raggiungere.

Sulla pelle ci sono ben 738 punti, larghi due millimetri al massimo, che i cinesi hanno pazientemente catalogati, a mano a mano che li scoprivano, e poi hanno suddivisi in dodici meridiani e due vasi. Ogni meridiano, che corrisponde ad un organo, e ogni vaso, che corrisponde ad una funzione, è composto da una fila o serie di punti lungo i quali circola ciò che i cinesi chiamano l'energia vitale, e sono suscettibili di soffrire simultaneamente per la stessa malattia. Si ha così il meridiano del cuore, il meridiano dell'intestino tenue, il meridiano della vescica, il meridiano dei reni, il meridiano del sistema circolatorio totale combinato con gli organi sessuali, il meridiano del fegato, il meridiano dei polmoni, il meridiano dello stomaco, il meridiano dell'azione fisica e dell'insieme dei sistemi respiratori, digestivi e genito-urinari che producono il calore, il meridiano della vescichetta biliare, il meridiano dell'intestino crasso e il meridiano della milza e del pancreas. I vasi sono quello della concezione e funzione sessuale e genitale e digestiva e respiratoria e quello che governa i rapporti con l'energia cerebrale, morale e fisica.

Non si deve credere però che i punti dolorosi si trovino sulla parte ammalata o vi sia fra essa e loro un qualsiasi legame. Di solito sono anzi assai distanti e il dolore è soltanto riflesso. Non si ha spesso il mal di capo quando l'intestino funziona male? E si assicura che il punto corrispondente all'intestino si trova sull'avambraccio destro a tre dita dalla piega. Le pulsazioni dell'avambraccio diventano infatti sensibili quando l'intestino è ammalato. Per praticare l'agopuntura occorre dunque prima di tutto essere molto esperti nell'arte invero difficilissima di stabilire una diagnosi basandosi sulle pulsazioni.

Non è ancora stabilito come nacque l'agopuntura. All'origine di essa vi fu probabilmente la superstizione. Gli uomini primitivi credevano che il dolore fosse provocato da un genio malefico nascosto nel posto doloroso e per farlo uscire lo punzecchiavano con pietre appuntite.

L'origine è dunque antichissima, e gli aghi di metallo vennero soltanto più tardi. Essi hanno tre forme: uno è triangolare, uno è leggermente spuntato e uno è finissimo, per le punture più profonde. Gli aghi d'oro servono per eccitare il malato e provocare la reazione salutare; gli aghi d'argento servono per calmarlo.

Eccitare, tonificare e calmare, lenire sono i due principi-base della medicina cinese la quale è nata dalla teoria filosofica detta yang e inn che risale a 2950 anni prima di Gesù Cristo, nonchè dalla cosiddetta «Legge Unica Venerabile» secondo cui l'universo è in oscillazione delle due attività inn (negativa) e yang (positiva) e le loro vicissitudini. Il filosofo scopritore di questa teoria, Fou-Hi, che visse nel 2950 prima di G. C., constatò appunto nella natura un andirivieni analogo a quello del susseguirsi del giorno e della notte, e ne dedusse che nulla finisce mai e tutto è in continua evoluzione: il giorno è già visibile quando la notte sta per scomparire ma è ugualmente il principio della notte quando questa sta per venire. Quindi la nascita è già il germe della morte, e l'esteriore fisico della nostra esistenza e nell'interno spirituale della nostra vita non sono che un esempio di questa opposizione-oscillazione universale. Yang e inn sarebbero dunque, se così può dirsi, i due poli di tutto ciò che esiste, e nel corpo umano l'equilibrio fra essi è la condizione della salute. Che l'equilibrio si rompa e l'individuo si ammala. Ristabilendo l'equilibrio si rende la salute all'individuo. Yang dà la vita e il movimento, ma anche la febbre; inn dà la calma, la quale può andare sino agli estremi limiti della morte. Così, se la malattia è dovuta «ad eccesso di yang» viene stimolato inn; se è dovuta «ad eccesso di inn» viene stimolato yang. Ad esempio; se il polso è debole e indica che tale sistema o tale funzione organica è malato di vuoto o debolezza è una malattia inn e bisogna riempire quell'organo e tonificare quella funzione e l'inn, pungendo gli opportuni punti tonificanti del meridiano corrispondente all'organo o la funzione da guarire. Viceversa, se la violenza del polso dimostra che un sistema o una funzione organica è malata per pienezza, è una malattia yang e bisogna quindi vuotare l'organo, calmare la funzione, disperdere l'energia yang pungendo gli opportuni punti sedativi del meridiano corrispondente.

Naturalmente l'applicazione di questa teoria non è facile e non sta a me spiegarla. D'altronde ciò interesserebbe soltanto i medici. L'ammalato deve contribuire alla propria guarigione dimostrando buon morale e di non aver paura. Il suo cuore non deve battere troppo rapidamente per il timore, quando viene esaminato, perchè ciò può indurre in errore il medico, il quale si deve basare sulle pulsazioni per la diagnosi. Il medico sorveglia la respirazione dell'ammalato perchè deve stare attento a ficcare l'ago durante l'aspirazione per raggiungere uno scopo tonificante, e deve fare il contrario se vuole produrre un effetto calmante. In certi casi è ritenuto salutare far tossire l'ammalato e ficcare l'ago nell'istante preciso in cui tossisce.

I cinesi si curano in quel modo da decine e decine di secoli e oggi anche i medici occidentali riconoscono che quella terapia è sovrana nei casi di nevralgia, nevrite e tutti i «dolori» in genere e salutare anche nelle malattie gravissime come la tubercolosi, il tifo, e tante altre. L'agopuntura ha inoltre il vantaggio di non introdurre nell'organismo sostanze che guariscono un male provocandone, alle volte, un altro, o indebolendo certe funzioni. La Cina è dunque un paese dove i farmacisti non arricchiscono.

Loris Mannucci

Disegni tratti da un vecchio libro sull'agopuntura cinese. Essi indicano i "meridiani" lungo i quali circola l'«energia vitale», e i «vasi». 1) Meridiano del cuore - 2) Meridiano dell'intestino tenue - 3) Meridiano della vescica - 4) Meridiano dei reni - 5) Meridiano del sistema circolatorio combinato con gli organi sessuali - 6) Meridiano dell'azione fisica dell'insieme dei sistemi respiratori, digestivi e genito-urinari, che producono calore - 7) Meridiano della vescichetta biliare

8) Meridiano del fegato - 9) Meridiano dei polmoni - 10) Meridiano dell'intestino crasso - 11) Meridiano dello stomaco - 12) Meridiano della milza e del pancreas - 13) Vaso della concezione - 14) Vaso «governatore» in rapporto con l'energia cerebrale, morale e fisica.

Si cammina sull'oro in una città dell'Australia

Sidney, giovedì sera.

(b.) Com'è noto l'Australia, il continente scarsamente popolato, quasi soltanto ai margini, che ha raggiunto appena qualche mese fa gli otto milioni di abitanti, possiede anche una notevole produzione d'oro. Si ritiene che essa potrebbe essere di molto aumentata ove i giacimenti esistenti venissero razionalmente sfruttati.

Invece per l'oro, come per altri prodotti, tutto è abbandonato al caso. Quando si scopre un filone redditizio, una gran massa di gente, in maggior parte avventurieri delle grandi città, si precipita sul posto nella speranza di poter fare una rapida fortuna. Esaminato il filone principale non solo non si proseguono le ricerche, ma si abbandonano quasi tutti gli impianti e materiali accumulati, poichè le spese di trasporto ne supererebbero il costo. Va rilevato che circa cinque ottavi della scarsa popolazione risiede nei porti (Sydney da sola conta un milione e mezzo di abitanti, seguita a breve distanza da Melbourne), sicchè ben pochi ne rimangono per le località dell'interno.

L'ultima grande febbre dell'oro fu registrata in Australia quasi un secolo fa, nel 1851 durò circa un decennio e vi rimane la traccia in agglomerati di case abbandonate, ormai distrutte fino alle mura e ringoiate dalla foresta nana o dalla steppa. Oggi se ne annuncia un'altra, e questa volta non in un sito periferico, ma in un territorio già conquistato alla civiltà, nello stato di Victoria, il più popolato della Federazione.

I cercatori d'oro hanno preso ivi d'assalto la cittadina di Wedderburn, situata non molto distante dal distretto aurifero di Bendigo, ancora in funzione. Gli abitanti erano poco più di un migliaio, contadini e allevatori di pecore, che si sostentavano discretamente. Da qualche mese però parve che i loro affari prosperassero in modo anormale. Si tennero conciliaboli nell'unico albergo, poi riunioni al municipio e infine si cominciò a dividere in lotti la strada principale del paese. Ciò diede nell'occhio ai commessi viaggiatori che frequentavano Wedderburn e il segreto non potè essere più mantenuto. Che cosa era accaduto? Semplicemente si scavava sull'oro.

Era andata così: un contadino scavava un pozzo nel suo cortile, allorchè il piccone incontrò una massa dura. La estrasse: era oro puro. Non disse nulla a nessuno; continuò il lavoro con ottimo risultato e si accorse che il filone immetteva nel possesso di un vicino. Allora, con l'astuzia paesana uguale in tutto il mondo, si recò da costui e cercando con vari pretesti di dimostrargli che la sua proprietà gli era necessaria, gli offerse di comperarla, a condizioni vantaggiose sì, ma non esagerate, per non destare sospetti. Senonchè l'altro nicchiò, perchè già un altro vicino stava lavorandolo per la cessione della sua fattoria.

Erano insomma già numerosi coloro che scavavano l'oro e ne seguivano il filone. Ora, nonostante la stagione sfavorevole, pare che la popolazione di Wedderburn sia già quintuplicata. Si vive con molto disagio, ma con la grande speranza di un rapido arricchimento.

OROSCOPO di domani

Venerdì mattina. — Solo le attività al servizio di un ideale riceveranno l'aiuto delle correnti cosmiche. Gli individui dotati di temperamento immaginativo, devoti, sensibili, avranno grandi soddisfazioni di prestigio personale e potranno suscitare sforzi d'energia e dimostrazioni disinteressate da parte delle persone a loro associate. L'amore recherà molta gioia ai nativi dei Gemelli (21 maggio-21 giugno) assumendo una forma di estrema dolcezza, fedeltà e ammirazione affettuosa. Verso le 11 sono previste buone notizie.

Venerdì pomeriggio. — Dopo le 14, le donne possono intraprendere con successo iniziative importanti e decidere l'acquisto di vestiti, gioielli, oggetti destinati ad abbellire la casa. Il momento è indicato anche per la visita ai musei e per trascorrere qualche ora di piacevole studio in biblioteca. Calma, silenzio e riflessione allontaneranno le angoscie suscitate da discussioni antipatiche o da odiosi pettegolezzi.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Michelotti: 21 «Dacos torna al suo paesello» Bizzarria musicale.

Club La Florida (p.za Solferino, tel. 42-822), ore 21-1: Orchestra Pepè Lattai; canta G. Pavarone. **Varietà-Bar-Ristorante** tutte ore Valentino tel. 682.582 spec. Ilusioniche Parigine. Aperto fino ore 3. **Garden Danze** Valsalice Cap. 13 t. 60-912 mart. giov. sab. festivi 21 Orch. Martra c. Carletero. **Al Cavallino Bianco**, Cavoretto: Ristorante dancing. Or. Balocco. **Chalet** 21 Orch. Melody Song. P. Pavesio, Faoni, Doni. Bencrepe. **Pagoda Danze:** 21 Orch. M° G. Orsatti, c. N. Colombo, ser. Bancari. **Giardino Dante Meda:** 21 Orch. Gimelli, c. B. Marana e G. Rossi. **Arc En Ciel** (Valsalice): Dante. arie varie. Servizio ristorante. **Gran Baita:** Danze, attrazioni Tel. 60.330. Orchestra Valdomar. **Dadone:** «Turin la nuit»: ore 21,30 Danze e attrazioni varie. **Gay:** Orch. Angelini c. Pizzi, Graglia. Org. Hammond M° Masotti. **Astra Giardino Danze** v. R. Pilo 6 21 Orch. Sassone canta Leutari. **La Cicala** Cavoretto t. 690188. Ristorante Danze Orch. Popeetto. **La Serenella:** 21 Orch. Gino Molotta canta Pina Aurora. Ser. premi. **Mocambo Danze** v. S. Donato 62: 21 Orch. Merlin c. G. Beccaria. **Silvana Danze** Val S. Martino 36 21 Orch. M° Pagliaro c. De Vito. **Saletta Danze** Valent. 21 Clerici. **Rinaldi** Scuola Ballo C. Vitt. 34. **Gran Mago Danze:** ore 21. **Montecappuccini** Danze: ore 21-24. **Pavaio:** Caffè chantant ore 21-24 v. O. Medici 112 tel. 73-785, L. 22-6 **Eden Danze** (tel. 44-765), ore 21: Or. Mobiglia, c. Franca Franchi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Una stella nel cielo» Jackie Cooper, B. Granville. **Astor:** «Per chi suona la campana» Tech. I. Bergman, G. Cooper. **Corso:** «Il traditore» Victor Mc Laglen, H. Angel, P. Foster. **Lux:** «La tragedia di Harlem» Beatrice Pearson, Brenda Joyce. **Metro-Cristallo** (fresco aria condizionata) James Stewart, June Allyson «Il ritorno del campione». Mattinata ore 10.30 a L. 135. **Reposi:** «Ombre rosse» John Wayne, Clair Trevor, T. Mitchell. **Torino:** «Malerba» Stephen Mc Nally, Sue England Fuori progr. cattura bandito Giuliano. Ap. 10.

Alexandra: «La foresta incantata» Edmund Lowe, Brenda Joyce. **Alpi:** Ho ucciso Jess il bandito. **Ariston** (aria condiz.) «Un albero cresce a Brooklyn» Pl. 120. **Augustus:** «Il fuggitivo» Rex Harrison, P. Cummings Pr. 120-170 **Capitol:** «Arrivederci in Francia» Claudette Colbert, Ray Milland. **Faro:** «Quel bandito sono io» J. Kent, K. Beatty, M. Rutherford **Hollywood:** «Ammutinati di Sing Sing» con Thomas Mitchell. **Ideal** (Il locale più fresco di Torino) «Il signore e la sirena» W. Powell, A. Blyth e Com. Rivista Paul River 18.15 e 21.15. **Massimo:** Amante del gangster» V. Mayo, Z. Scott. Locale refriger. **Nazionale:** «Ammutinati di Sing Sing» con Thomas Mitchell. **Principe:** «Ammutinati di Sing Sing» T. Mitchell. Locale fresco. **Statuto:** «Amante del gangster».

Asti: «Musica maestro» W. Disney **Eliseo Michelotti** 21: Gianni Pinotto detec. e corsa Mille Miglia. **Olimpia** Cantinflas 3 moschettieri. **Po:** Predoni della città. R. Scott. **P. Nuova:** Mascotte fuori legge. **Regina:** «Simbad il marinaio». **S. Fedele** 44.077: «Donna di quella notte» Ray Milland, T. Wright.

Esperia: Sentiero del nord. Col. **Imperiale:** «Diamante nero». **Italiano:** Celebre canaglia. techn.

Fréjus: «Morte civile» C. Ninchi. **S. Paolo:** «Le 2 madonne» E. Tava

Corallo 80.521: «Mascotte diavoli blu» Dina Sassoli. Aria condiziona. **Oropa:** «Non sono una spia». **V. Veneto:** «Lulu belle».

Astra: «Contrabbando a Shangai» **Bernini:** Pam. Stoddard. Bergman **Excelsior:** Terrore corre sul filo. **Odeon:** Amarti mia dannazione.

Adua: «Vele azzurre» e Varietà. **Aurora:** «L'impostore» J. Gabin **Brescia:** «Idolo infranto». **Fortino:** «Odissea tragica». **Nord:** «Il grido della terra». **Oriente** (Barca) Sogno di Allah. **Palermo:** Un pazzo va alla guerra **R. Parco:** I bambini ci guardano **Sociale:** «Vulcano» A. Magnani.

Gabirio: «Rita da Cascia». **Colosseo:** «Il velo azzurro». **Italia:** «Il fiume d'argento». **Moderno:** «Addio Mimì» M. Egge. **Piemonte:** «Scandalo a Parigi». **S. Carlo** (Nichelino): «La spada del vendicatore».

Alba: «Nave d'arbe» S. Tracy. **Apollo:** «Lettera all'alba». **Edera:** «Fiamme della jungla». **Lucento:** Nozze agitate. Donald.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.
AFFETTATRICI, bilance automatiche [illegible]
ALTREZZI, [illegible]
CAVI conduttori elettrici, fili avvolgimento, [illegible] SACRI, via [illegible]
FORNO [illegible]
LAMPADARI di ogni tipo. [illegible]
TORREFAZIONE Cervasio, caffè [illegible]

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.
RIPARAZIONI [illegible]
CONFEZIONI [illegible]

3 COC CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.
[illegible]
CAUSA [illegible]
COSTRUZIONE [illegible]
FINANZIATORE [illegible]
OFFICINA [illegible]
PANETTERIA [illegible]
TESSUTI [illegible]
VENDO [illegible]

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.
[illegible]
ABITABILE [illegible]
ADIACENZE [illegible]
ADIACENZE [illegible]
ALLOGGI [illegible]
AREE [illegible]
ASSOLUTAMENTE [illegible]
CASA [illegible]
ALLOGGIO [illegible]
CASA semidistrutta [illegible] Acchiardi, Settembre 56. 12312
CONVENIENTISSIMO [illegible] 12343
CORSO [illegible]
DUCHESSA Jolanda, [illegible]
MAGNIFICO [illegible] 26714
PORTA Susa, [illegible]
PORZIONE [illegible]
REDDITO [illegible]
SANREMO [illegible]
SANTA Giulia [illegible]
TERRENO [illegible]
520.000 [illegible] 11548

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.
MAGAZZINO [illegible]
SALONI [illegible]
UFFICI [illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.
AFFITTASI [illegible]
CAMBIO [illegible]

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 20 p. p.
LAVAGNA, Villa [illegible]
RIMINI [illegible]
VARAZZE. [illegible]

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.
AFFITTASI [illegible]
AFFITTASI [illegible]
CERCO [illegible]

12 OFF. IMPIEGO & LAV. L. 20 p. p.
CERCASI [illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.
ASSUMEREI [illegible]
DONNA [illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.
FABBRICA [illegible]
LIQUORI. [illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.
A prezzi convenienti [illegible]
ACCERTAMENTI [illegible]
AFFETTATRICI, [illegible]
ASSORTIMENTO [illegible]
ATTENZIONE [illegible]
BRILLANTI [illegible]
COMPRO [illegible]
COSTUMI [illegible]
CUCCIOLI [illegible]
DIECIMILA [illegible]
DUEMILAOTTOCENTO [illegible]
FRIGORIFERO [illegible]
GONNE, [illegible]
MAGLIERISTE [illegible]
MOBILI [illegible]
OCCASIONE [illegible]
PELLICCE? [illegible]
PRIVATO [illegible]
SCARPE [illegible]
TAPPEZZERIE [illegible]
TAPPEZZERIE [illegible]
TORREFAZIONE [illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.
A privato vendo [illegible]
ALFETTA [illegible]
A.P.G.A. [illegible]
ARDEA [illegible]
AUTOVEICOLI, [illegible]
AUTOVETTURE [illegible]
AUTOVETTURE [illegible]
[illegible]
BERLINETTA [illegible]
CABRIOLET [illegible]
CAPELLO, Lagrange 17, [illegible]
CAPELLO, Lagrange 17, [illegible]
[illegible]
LAMBRETTA [illegible]
RATEAZIONI [illegible]
VENDO [illegible]
VESPA [illegible]
514 [illegible]
1500 A [illegible]

UN PO' DI BUONUMORE

LA NOVELLA UMORISTICA

Cambardoscopio

L'inverno era alle porte e Barolet si disse che, tutto sommato, era opportuno per qualche mese dare un addio a Parigi per passare a Nizza. Preparò il suo bagaglio e la faccenda non fu difficile perchè esso non consisteva che in una decorosa ma vecchia valigia di cuoio di Cordova. Poi tolse a un vecchio orologio da tasca la lancetta dei minuti lasciandovi solo quella delle ore, ferma, l'orologio non camminava da anni, sulle sei. Prese il treno e partì.

Nizza non era affollata, dacchè la stagione aveva appena avuto inizio. Barolet si potè senza fatica sistemare più che convenientemente in un ottimo albergo e fin dalla prima sera seppe colla sua brillante conversazione simpatizzare cogli ospiti e col proprietario stesso. La conversazione era caduta sul terremoto del 1886 e sembrava che in fatto di terremoti il signor Barolet avesse una coltura profonda, e che ne conoscesse ben bene cause ed effetti, e sintomi premonitori. Lo si ascoltava con attenzione deferente e nessuno, benchè fossero ormai le ventiquattro, dava segni di stanchezza. Lo stesso proprietario, in piedi, presso il pianoforte, ascoltava attento, senza interloquire.

Dopo una breve pausa Barolet disse con voce dolce ma sapientemente modulata:

— Il terremoto! E' una cosa spaventosa, sì, ma infine, oggigiorno se qualcuno ancora ne sarà vittima sarà perchè proprio l'ha voluto.

— Come? Come? — si chiese da più parti.

— Ma sì, — rispose Barolet — dacchè la scienza, ormai, permette di prevedere la catastrofe almeno ventiquattr'ore in anticipo. — La rivelazione, gettata lì semplicemente, risvegliò l'attenzione di tutti i presenti.

— Forse nessuno di loro conosce il cambardoscopio? — chiese con stupore Barolet. — E' stato scoperto, dirò meglio, inventato, da un sacerdote del Dakota.

No, nessuno dei presenti conosceva il cambardoscopio. Il signor Barolet trasse dalla tasca il suo vecchio orologio e lo mostrò senza affettazione spiegandone il funzionamento.

— Lorsignori vedono bene, non è per nulla complicato. Lo strumento ricorda molto davvicino un orologio, con la differenza che il quadrante non è munito che di un'unica lancetta. L'interno è costituito da un meccanismo ultrasensibile che registra per sette chilometri di raggio le correnti telluriche delle quali è in balìa il sottosuolo. Praticamente, loro vedono bene che la lancetta è ferma ora sulle sei. Questo sta a significare che sotto di noi le correnti telluriche sono in stasi, in letargo, se mi è lecito usare per la fisica un termine proprio della zoologia. Finchè la lancetta è ferma sulle sei, noi, qui, non abbiamo nulla da temere. Se inclinasse a destra, verso numeri inferiori, avremmo a che fare con correnti telluriche positive, ma se si orientasse verso sinistra, verso i numeri superiori, intendo, ci troveremmo di fronte a correnti negative, le distruttive, per intenderci... quelle del 1886, che causarono quegli orrori di cui si parlava.

Gli sguardi di tutti si fissarono attenti sulla lancetta ferma sulle sei.

— Possiamo dormire fra due guanciali. Vedono? E buonanotte a tutti lor signori.

Da quella sera in poi Barolet divenne il coccolo dell'albergo. A colazione, al tea, a cena doveva mostrare il cambardoscopio. Lo esibiva sorridendo, con cortesia:

— No, no, tranquilli, niente di niente. Immobilità assoluta.

Al mattino del settimo giorno il signor Barolet scese più presto del solito e disse al proprietario dell'albergo:

— Abbia la cortesia di farmi preparare il conto. Ho telegrafato a Parigi che mi si mandi del danaro perchè me ne vado questa sera.

— Oh! come mai, signor Barolet? Aveva accennato alla possibilità di un lungo soggiorno e la stagione è appena iniziata.

— Eh, caro amico, guardi un po' — Il cambardoscopio segnava le nove.

Il proprietario impallidì. Barolet con voce commossa disse:

— Correnti telluriche negative. Le peggiori. C'è il cinquanta per cento di probabilità che si riabbia domattina un altro terremoto tipo 1886.

— Il cinquanta per cento, dice?

— Sì. La certezza è solo sul dodici. Qui noi siamo che sul nove, per ora.

— Per carità, signor Barolet... non dica nulla a nessuno. Io lascio qui mia suocera a condurre l'albergo e me ne vado a Parigi col primo treno.

— Il mio dovere mi impone di avvertire gli amici del pericolo.

— Per carità, signor Barolet! Non lo faccia... eccole il suo conto quietanzato.

— Ma io non ho danaro in questo momento.

— Danaro? Ma le pare. Si serva da questo cassetto, tutto quello che le occorre, centomila, le bastano centomila? E... dica... a Parigi sarò sicuro?

Il signor Barolet, dal canto suo, si trasferì a Cannes per un paio di settimane, poi da Cannes ad Antibes, e via di seguito. Dopo tre mesi, sul finire di gennaio, se ne tornò a Parigi con novecentomila franchi di risparmi.

Allais

— Non sta bene, caro, baciarmi in pubblico... (Disegno di Peynet)

Contagocce

Il terzo marito di una donna due volte vedova è ammalato. La moglie gli dice:

— Vado a chiamare il medico?

— Lo conosci?

— Sì, è colui che ha curato i miei due primi mariti.

— No, no, per carità, cercane un altro!

Dopo aver spiegato che i corpi si dilatano col caldo e si contraggono col freddo il maestro invita un allievo a dare un esempio:

— Semplice, signor maestro. E' la stessa ragione per cui d'estate i giorni sono lunghi e d'inverno più corti!...

Il giudice interroga l'accusata:

— Allora, signora, voi ammettete di avere tradito vostro marito che vi ha colto in flagrante?

— No, signor giudice. E' lui che mi ha tradito. Mi aveva assicurato che stava fuori una settimana!...

In un piccolo paese un viaggiatore si rivolge al capostazione:

— Scusi, potrebbe dirmi fra quanto tempo arriverà il treno?

— Non prima di un quarto d'ora, se non è in ritardo.

— Bene. Allora ho il tempo di andare fino a quella casetta laggiù e dare il buongiorno a quella brunetta?

— Se è così stia tranquillo, il treno non lo perderà. Io l'accompagnerò: quella brunetta laggiù è mia moglie!...

Infortuni di palcoscenico

Le papere, in gergo teatrale, sono gli strafalcioni che escono di bocca all'attore nel recitare la sua parte, come i *refusi* sono quelli che capitano ai compositori tipografi. Sono infortuni che alle volte passano inosservati, però mai a chi vive o sul palcoscenico o nelle redazioni. Anzi se ne fa raccolta, collezione.

Una centrale di smistamento delle papere, che poi facevano il giro in pubblico, era nel Caffè dell'Arena a Bologna in piazza allora Ugo Bassi e notissimo ritrovo dei comici, quando erano in riposo e disoccupati. Bologna un tempo era preferita come la città meno cara e più consigliabile per acquisti a buone condizioni: cioè con dilazioni di pagamento. Da quella centrale si diffusero le papere più famose come quella di Tilde Teldi e Annibale Ninchi al Teatro Pavone di Perugia. Al secondo atto del *Glauco*, la prima attrice doveva dire al primo attore: «Tu sei pazzo!», ma nell'enfasi della recitazione esclamò: «Tu sei pozzo!». Ninchi, sorpreso, rispose subito: «Io puzzo?!».

Neppure i grandi artisti vanno esenti da simili infortuni. A Ruggero Ruggeri nello *Sly* invece che «cogli occhi lustri e cupidi» scappò detto: «cogli ostri lucchi e stupidi». Un attore della compagnia di Ermete Novelli (è noto che il grande attore si circondava anche di qualche... cane) nelle parti di servo doveva annunziare: «Un signore di circa quarant'anni aspetta in anticamera». Preoccupato della lunga battuta disse invece: «Un signore aspetta da quarant'anni in anticamera». E Novelli, senza scomporsi, rispose: «Allora può aspettare un altro poco».

Il compianto attore Ciro Galvani in un certo dramma era irresistibile per la sua bella persona sotto le spoglie di un elegante ufficiale. L'attrice Italia Vitaliani, che era sulla scena con lui, piangeva per un fallo che egli aveva commesso ed esclamava: «Accusato così crudemente, così inesorabilmente, sarai messo sotto processo». E il giovane ufficiale, non meno disperato: «O me infelice! Sarò condannato e mi strapperanno le palline». La Vitaliani svenne.

L'attrice Cesarina Ruta sostituì una sera Eleonora Duse nella *Signora dalle camelie*. Durante la scena d'amore con Armando, che era Flavio Andò, non si sa per quale distrazione essa lo chiamò con tutta l'espansione dell'affetto: «Oh, mio Filippo!». E Flavio Andò a sentirsi cambiare nome, con grande tenerezza rispose: «Perchè non mi chiami addirittura Pippo?».

emme

— Sì, sempre soli così! Soltanto due testimoni al nostro matrimonio... (Da «L'herisson»)

La scelta

L'accusata è una vedovella di 23 anni, veramente graziosa. E' sospettata di aver avvelenato suo marito che aveva scoperto la sua ripetuta infedeltà. Gli occhi dei giudici, dei giurati e del pubblico guardano con simpatia la affascinante donna sorridente, mentre il suo avvocato difensore termina l'arringa con queste promettenti parole:

— Spetta a voi ora, signori giurati, stabilire se questa giovane deve intristire tra le fredde mura di una cella o deve tornare nel suo accogliente appartamentino al secondo piano del n. 47 di via Nuova, telefono 43-917!

Un ricorso contro le tasse

Egregio Signor Procuratore delle Imposte,

Ho ricevuto un suo invito a denunciare i miei proventi di lavoro, ai fini dell'imposta sul reddito. Mi permetta di farle notare che io non ho redditi perchè non lavoro. E non lavoro perchè non è possibile lavorare. L'anno si compone di 365 giorni. Ma Ella ammetterà che non si può lavorare 24 ore su 24. L'uomo normale dedica al lavoro solamente 8 ore. Gli altri due terzi della giornata si riposa. Dal totale dei giorni dell'anno occorre dedurre dunque i due terzi. Cioè 365 giorni meno 243. Restano 122 giorni di lavoro effettivo. Tuttavia sarebbe cosa indegna lavorare di domenica. Bisogna dunque detrarre i 52 giorni dedicati al Signore ogni anno. 122 meno 52, restano 70 giorni per il lavoro. Ma occorre anche tener conto della mezza giornata del sabato, il cosiddetto «sabato inglese». Alla fine dell'anno sono 26 giornate di riposo. E per il lavoro reale non rimangono che 44 giorni.

Signor Procuratore, Ella ammetterà che chi lavora deve però nutrirsi. Un'ora per il pranzo non è molto. Eppure, alla fine dell'anno, tutte le ore trascorse nel consumare i pasti equivalgono a 13 giorni d'inattività. Rimangono 31 giorni di vero lavoro. Ma ci sono ancora le festività. Natale, il 1.o maggio, ecc. Complessivamente, 10 giorni tolti alla mia attività. Dai 21 giorni che restano, mi consentirà di togliere 15 giorni di ferie, com'è d'uso. Rimangono sei giorni. Ma, Signor Procuratore, chi non è indisposto almeno per sei giorni all'anno? Basta un po' d'influenza, qualche dolore reumatico... Ed ecco, che non resta un giorno solo per poter lavorare. Spero che Ella mi vorrà esentare dalle imposte. Suo devotissimo

ro.

Domanda di matrimonio

Celestino, che è un po' timido, ha un amico molto loquace. Ieri è andato a trovarlo e gli ha detto:

— Senti, amico mio. Sto per sposarmi e, oggi stesso, devo incontrarmi col mio futuro suocero. So che è un tipo molto meticoloso e mi farà un mucchio di domande. Io non vorrei vantarmi e mi sarebbe anzi difficile. Ma se tu fossi al mio fianco, e colorissi un po' quel che dico... Non so se mi sono spiegato...

— Perfettamente — dice l'amico. — Lascia fare a me. Il tuo futuro suocero rimarrà incantato.

Si recano dal padre della fidanzata. Questi si avvicina a Celestino e, un po' burbero, gli dice:

— Voi volete sposare mia figlia... Vediamo un po'. Avete qualcosa al sole?

Celestino risponde timidamente:

— Ecco, sapete... una casuccia, sulla sponda d'un torrente...

L'amico interviene:

— Una casuccia. Ma perchè fai il modesto? Non è una casuccia, è un castello. Anzi un grande castello, con torri, merli, ponti levatoi, ecc.

Il fidanzato continua:

— Veramente è così, ma mi sembrava che a dirlo io stesso... Poi ho anche un palmo di giardino.

L'amico interrompe:

— Macchè un palmo. E' un giardino immenso, un parco, circondato da campi a vista d'occhio. Tutto suo...

Celestino arrossisce:

— Ecco, certamente — egli dice — humm... ho anche... humm... un po' di... humm. Scusatemi, se tossisco. Ho un po' di bronchite...

L'amico interrompe cordialmente:

— Macchè bronchite... Non credetelo. E' tubercolosi bell'e buona...

Il maestro di sci: — Rientrando ieri sera, sono scivolato nel corridoio... (Da «Fourire»)

I lettori ci scrivono

Quesiti sui fitti

Il sig. Emilio B. di Bordighera, nel 1948 ha effettuato un cambio di vani con altro inquilino andando ad occupare due camere ad uso abitazione. Secondo i dati molto sommari che ci fornisce lo scrivente, egli avrebbe stipulato un nuovo contratto di locazione. In questo caso la pattuizione è libera da vincoli e quindi alla scadenza il proprietario ha facoltà di applicare l'aumento in misura non limitata dalla legge e può anche richiedere lo sgombro non sussistendo, nella fattispecie, restrizioni alla estrinsecazione della volontà delle parti.

Nel primo semestre del 1946 il sig. Severino F., dipendente postale, è stato immesso nell'immobile dall'ufficiale giudiziario in base a decreto del Comalloggi confermato dal Pretore di Torino. Il proprietario gli nega ora il diritto alla proroga non solo, ma pretende un aumento arbitrario del canone. Va precisato che il sig. F. ha sempre corrisposto l'affitto nella stessa misura di quello del precedente inquilino col solo aumento del 30% praticatogli nel 1946. Riteniamo ch'egli debba corrispondere la maggiorazione del 30% analogamente al caso di una normale locazione soggetta al blocco. L'art. 27 della nuova legge, infatti, stabilisce che il vincolo sulla durata del contratto e sui canoni della pigione si applica anche ai rapporti dipendenti da assegnazioni del cessato Commissariato governativo degli alloggi.

Il sig. Giovanni C. di Torino, funzionario statale, nel febbraio 1943 ebbe il proprio alloggio dove abitava da 23 anni, distrutto in seguito ad incursione aerea. Dopo due anni ottenne la assegnazione dal Commissariato alloggi l'appartamento che occupa attualmente. Durante il corso della procedura intervennero accordi verbali col proprietario dell'immobile che si dimostrò soddisfatto di accettare il sig. C. come inquilino. Ora gli ha mandato una lettera con la quale, richiamandosi all'art. 26 della legge num. 253 del 23 maggio c. a., intima di sgombrare l'alloggio convocandolo presso il proprio legale per definire la data entro la quale dovrebbe lasciare liberi i locali. La nuova legge dispone che gli appartamenti dati in assegnazione dal cessato Comalloggi seguano la sorte di quelli goduti in forza di contratti di locazione soggetti a proroga. In altre parole il proprietario non può, nei confronti di un assegnatario, applicare aumenti diversi da quelli stabiliti dalla legge, nè può ottenere la disponibilità dell'immobile se non per causa di necessità o per quegli altri motivi tassativamente previsti dalla legge. Nel caso presente sembra che non ci sia stata una vera e propria assegnazione coatta, ma che l'inquilino sia entrato nell'alloggio col consenso del proprietario e praticamente pattuendo un regolare (anche se non scritto) contratto di locazione. In questo caso, trattandosi di locazione anteriore al 1° marzo 1947, la stessa è da considerarsi soggetta ai vincoli del blocco.

Il sig. Enrico G. di Torino, verso la fine del 1947 ha occupato, d'accordo col proprietario di casa, un alloggio lasciato libero da un precedente inquilino al quale corrispose una rilevante somma che questi ripartì col proprietario stesso. Dovette accettare un canone di fitto superiore a quello corrisposto dall'inquilino uscente. Domanda se, ai sensi dell'art. 2 della nuova legge che prevede il caso di sostituzione e novazione dei contratti precedenti, la sua locazione, pure essendo stata stipulata dopo il 1.o marzo 1947, debba considerarsi bloccata e quindi soggetta a proroga. Chiede inoltre se il canone dovuto sia quello imposto dal proprietario oppure quello pagato dall'inquilino uscente (e da lui sostituito), maggiorato degli aumenti di legge e se il proprietario è tenuto alla restituzione delle somme pagate al momento della immissione nei locali. Secondo i dati forniti dall'interpellante sembra che il contratto in questione debba considerarsi «nuovo» in quanto, all'atto dell'ingresso nell'immobile, da parte del nuovo inquilino, sono state cambiate le condizioni contrattuali. In tal caso il contratto non è soggetto a proroga nè può subire limitazioni per quanto riguarda la misura del canone. Non solo, ma al sig. G. non compete neppure il diritto di ripetere la buona entrata. Si tratterebbe invece di «sostituzione» ai sensi dell'art. 2 della nuova legge, ove il nuovo inquilino fosse subentrato con l'accordo del proprietario e alle stesse condizioni dell'altro locatario. Stando così le cose il contratto seguirebbe la sorte delle locazioni bloccate.

La sig. Virginia M. di Torino subaffitta, senza permesso del proprietario, una camera mobiliata. In caso di sublocazione effettuata in deroga ai patti contrattuali, viene applicato, sul canone risultante dopo l'aggiunta dell'ultimo aumento, una ulteriore maggiorazione supplementare pari al 150% del nuovo canone. Esempio: vecchio canone L. 100; applicando l'aumento del 50% si concreta, dal 1.o giugno 1950 in L. 150. A questa cifra va poi aggiunto il 150% e così il canone complessivo risulta fissato nella somma di L. 375. L'inquilino che subaffitta contrariamente ai patti contrattuali deve darne comunicazione al locatore, con lettera raccomandata munita di ricevuta di ritorno, non oltre il decimo giorno dalla conclusione della sublocazione indicando la persona del subconduttore, la durata del contratto ed il numero dei locali utili sublocati. Se il conduttore diretto omette di fare tale comunicazione, non ostante diffida del locatore e decorsi quindici giorni da questa, il contratto di locazione può essere risolto.

Il proprietario di casa della sig. A. D. di Torino le ha applicato l'aumento del 50% sull'affitto di un «solo vano» senza accessori. L'art. 11 comma 4.o della nuova legge dispone che nessun aumento possa essere praticato quando si tratti di un solo vano senza accessori. Da intendersi come tali riteniamo siano: entrata, cucina, gabinetto, bagno ecc. Circa la quota che gl'inquilini sono tenuti a corrispondere per il servizio dell'acqua, spazzatura, portierato ecc., qualora insorgano contestazioni, è competente a decidere il Pretore della sezione affitti al quale ci si può rivolgere con ricorso in carta libera.

Precisiamo al sig. F. C. di Torino che il canone di affitto di un locale adibito a garage deve subire l'aumento del 100 per cento.

PUBBLICAZIONI

Edizioni illustrate dei «Vangeli» e dei «Promessi Sposi»

I libri — soprattutto quelli più famosi, popolari e fondamentali in ogni biblioteca — debbono essere letti, ma anche guardati. Un'edizione tipograficamente pregevole avvicina al libro, predispone alla meditata lettura; le belle illustrazioni conquistano la attenzione, facilitano la comprensione, rendono il libro più amabile; se poi esso ha dimensioni monumentali, diventa un bell'oggetto decorativo. Ma le edizioni illustrate di gran pregio costituiscono in genere una rarità per bibliofili, un lusso di pochissimi privilegiati.

Pubblicando i «Vangeli» e i «Promessi Sposi» illustrati, la SEI ha voluto colmare una lacuna, e avvicinare questi grandi testi, in una edizione monumentale e di lusso, al gusto e (almeno in parte) alla borsa del lettore comune. La SEI non ha voluto farne delle opere di eccezione, per collezionisti e intenditori, ma presentare dei libri che l'uomo della strada vorrebbe vedere in casa sua e leggere e sfogliare con immediato diletto.

Perciò ha scelto delle illustrazioni «facili»: quadri ricavati da stampe in rame del '700, per i «Vangeli» (peccato che le fonti non siano mai indicate), disegni e acquerelli di Aurelio Craffonara, di un gusto quasi popolaresco, arieggiante all'oleografia, per i «Promessi Sposi». Soprattutto il romanzo manzoniano diventa così più «divertente», ci sembra di «vederlo» come lo immaginammo alla prima lettura, da adolescenti.

I «Promessi Sposi» sono pubblicati senza commento; ampio invece e accurato l'apparato di note che correda i testi biblici, dovuto al salesiano don Alessio Barberis. Ampie note erano necessarie soprattutto per gli «Atti degli Apostoli» e più ancora per l'«Apocalisse», che fanno seguito ai «Vangeli»; e se la scelta di queste sole parti del Nuovo Testamento può essere discutibile da un punto di vista teorico, è innegabile che il grosso pubblico sarà lieto di avere finalmente l'«Apocalisse», il più oscuro libro della Bibbia, in un'edizione di gradevole e facile lettura

MARTINAZZI
ARANCIATA Dolce · CHINOTTO Dolce amaro · MIXTURE Amaro

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO
Un Medico ci scrive: «*Ho usato il* PROTON *con insperato successo nella mia bambina di sedici mesi sofferente di inappetenza ostinata*»
(310)

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE
Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie di ogni località, oppure scrivere RINOVA - PIACENZA.
TORINO: presso Profumeria Barbuzza, via Po 12; Bertone, via Madama Cristina, 25; Dory, via Roma 235; Corsaglia, piazza Carlo Felice; Sasia, via Monginevro 93; Ioardi, via Sacchi 10 - INGROSSO presso Jascone, piazza Carlina 17; Camurati Carlani Legnani, via Avogadro; Bertolin, via Garibaldi 8. — ALESSANDRIA: Profumeria Dory, corso Roma. — ASTI: Arri, corso Alfieri, 55. — CHIVASSO: Monti, via Torino 51. — SAVIGLIANO: Da Vico Rita.

Propaganda estiva
Panettone "GALUP" - SAINT RHEMY SARTI
Fino al 31 Agosto, ad ogni PANETTONE "GALUP" del peso non inferiore a Kg. 1, verrà unita una bottiglietta del liquore SAINT RHEMY SARTI *senza alcun aumento di prezzo*

SPORTINIA GITA FLOREALE 1150 PULLMAN SEGGIOVIA

Autolinee SATI
TORINO-Albisola Celle-VARAZZE
Servizio giornaliero partenza ore 7,30
Informazioni e prenotazioni presso tutte le Agenzie di Viaggio

c'è birra e birra la METZGER ha l' M rossa sul tappo

ANNUNZI SANITARI
ASMA - ARTRITI - SCIATICA - FORUNCOLOSI - FLEBITI - ULCERE TORPIDE
Cure moderne su appuntamento
Dr. [illegible] Ultrasuoni - Aerosol - Diatermia
Dr. WYSS, via Po 55, 1° piano
Malattie veneree e della pelle
Orario continuato dalle 9 alle 19 - Telef. 83-505

CIOCCOLATO DE-COLL' TORINO Piazza Savoia, 1

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque [illegible]

IL REGALO PIU' INDICATO PER QUEI BRAVI STUDENTI CHE SONO STATI PROMOSSI A LUGLIO .... (e per indurre e aiutare gli altri a passare ad Ottobre)!!
Parker "51"
Esiste una sola originale ed autentica "51" la Parker "51"
La penna più richiesta del mondo... l'inchiostro si asciuga scrivendo!
— Nessun altro regalo più significativo di una stilografica di grande marca.
— Chi regala una «51» dimostra buon senso e buon gusto.
— Chi la riceve sa di esser stato oggetto di particolare considerazione.
— Avete mai osservato con quale orgoglio il possessore di una «51» estrae dal taschino la sua Parker?
LE ORIGINALI PENNE PARKER SONO VENDUTE SOLTANTO IN NEGOZI SPECIALIZZATI IN PENNE STILOGRAFICHE. DIFFIDATE DEI RIVENDITORI IMPROVVISATI!!!
AGENZIA PARKER ITALIANA - VIA RICASOLI 44 TEL. 22.951 - FIRENZE

RABARBARO ZUCCA il solo realmente efficace

Quattro tappe verso il sud (gli italiani vigilano)

Si inizia l'avvicinamento ai Pirenei

Dopo la tappa a cronometro

Situazione favorevole per Magni e Bartali

Magni, il secondo arrivato a Saint Brieuc (Telefoto)

Kubler (con la maglia di seta che gli è costata 15" di penalizzazione) durante la tappa di ieri (Telefoto)

Da uno dei nostri inviati

S. BRIEUC, giovedì sera.

Facile profezia è stata la nostra col prevedere che la tappa a cronometro avrebbe portato un po' di chiarezza nella classifica generale che, se si fosse anche ieri corso in linea, sarebbe rimasta tale e quale era ier l'altro. Obbligati, invece, i corridori a impegnarsi seriamente e liberi da ogni impedimento o tattica temporeggiatrice che sta rovinando il Giro di Francia, essi si sono dati ieri una aperta e violenta battaglia al termine della quale alcuni fatti si sono offerti all'attenzione degli osservatori.

Non se ne voglia Kubler — magnifico vincitore della tappa; non se ne voglia Goldschmidt — che è riuscito a sopravanzare Gauthier e a riprendergli la maglia gialla e la stessa rendita giornaliera di cento mila franchi, se non ci occupiamo particolarmente di essi, ma i fatti che più trattengono la nostra attenzione, anche per la importanza che assumono alla vigilia della ripresa delle tappe di linea, sono due.

Primo: la prova di Magni che gli ha valso non solo di dominare la corsa fino quasi alle porte di Saint Brieuc dove cedeva per pochi secondi di fronte a Kubler ma anche il sorprendente balzo in avanti nella classifica da lui compiuto. Non badiamo, per carità, ai posti in graduatoria, per quanto egli sia avanzato dal 22° al 4°; limitiamoci a considerare i minuti — di vantaggio o di svantaggio — onde la graduatoria è una conseguenza, non una causa. E per Magni si arriva, dopo la tappa di ieri, a questa sorprendente constatazione: che da quasi 6 minuti di ritardo che egli aveva ieri mattina dal primo in classifica, adesso gli è appena a due minuti e mezzo, e che fra gli avversari che egli ha sopravanzato si trovano Bartali, Bobet, Ockers, Robic, (tanto per nominare i quattro «favoriti» del Tour).

Ciò significa che davvero la tappa a cronometro ha raggiunto lo scopo di permettere ai valori individuali di rivelarsi e di imporsi secondo il loro diritto (e il discorso vale anche per Kubler che da stamane parte col ritardo di un solo minuto rispetto alla maglia gialla); ciò significa che forse nella moltiplicazione di queste tappe potrà consistere una delle «medicine» con le quali l'anno venturo il signor Goddet tenterà di guarire la sua creatura dai malanni che l'affliggono da quando — e sono già due anni — Alfredo Binda è comparso sulla scena a capo dei suoi «addormentatori di corse».

Secondo: la prova di Bartali che, sebbene indisposto, è riuscito a barcamenarsi in una corsa tutt'altro che adatta alle sue attitudini ed a perdere, sì, 4 minuti e mezzo rispetto a Kubler e un minuto e mezzo rispetto a Bobet, ma a guadagnarne due su Robic e, soprattutto, a terminare la faticosa prova in eccezionali condizioni di freschezza, il che lascia bene augurare per le tappe future.

Adesso egli si trova in classifica generale a 4 minuti dal primo, a poco più di 3 da Kubler e a mezzo minuto da Bobet e, come è probabile che nelle quattro tappe in linea che ci aspettano prima dei Pirenei non debbano avvenire fatti straordinari, così è da ritenere per certo che tali distacchi rappresentino per uno scalatore della sua classe, un ostacolo nient'altro che risibile.

La situazione dunque, pur essendo chiarita rimane più che mai favorevole agli italiani per le ragioni sopra dette e che la tappa a cronometro ha — per Magni — rafforzato e — per Bartali — mantenuta pressochè invariata (il che è già un grande vantaggio), davvero allettante e pericolosa, anche i belgi (dato che Robic mai si accorderà con Bobet e i tricolori francesi).

VITTORIO VARALE

Veloce inizio della St. Brieuc-Angers

Un gruppo con Ghirardi in fuga a Guer (km. 104)

Marinelli si è ritirato - Forte tosse di Bartali - Gli svizzeri con 15 minuti di ritardo

Da uno dei nostri inviati

Chateaubriant, giovedì sera.

L'arrivo della tappa a cronometro è uno spettacolo troppo lungo che rassomiglia al famoso motivo del film «Il terzo uomo» con la sua attitudine a ripetersi sempre sullo stesso motivo. Ieri a St. Brieuc i votati alla pista che hanno seguito dal principio alla fine tutti i cento e rotti arrivi sono stati pochini e la percentuale maggiore era formata da donne e bambini. Le mamme lavoravano a maglia sedute dignitosamente in tribuna tenendo d'occhio i figli interessati a mille lavori di varia fattura; ogni tanto un boato annunciava il giungere di un corridore; un'occhiata, un commento poi di nuovo l'apatia distintiva di chi durante le ferie vuole mostrare di avere trovato un motivo per rompere la monotonia di ogni giorno.

Solo nel pomeriggio all'arrivo dei cannoni l'ambiente si è risvegliato. Bartali è sceso di bicicletta scuotendo il capo: «Non sono stanco, non sforzo ma non riesco a rendere quanto voglio; c'è il motore freddo, ecco tutto». Doppio applauso in onore della vittoria prima a Magni poi a Kubler che ha strappato il successo, si può dire, sotto il naso del pratese. Ferdy era il favorito, ci teneva a questa tappa quasi come a suo figlio, a quel figlio famoso le cui fotografie tappezzano ogni stanza che ha l'onore di garantire i sonni dell'asso svizzero. Come ci ha visto ieri sera, il buon Kubler, ci ha abbracciato gridando: Ciao Turino; scrivere cartolina Ghelfi tu ed io? Firmare anche Goldschmidt di nuovo maglia gialla!

Kubler primo a S. Brieuc e Goldschmidt ancora in testa alla classifica: sono tutti e due della Frejus. Ieri a tanti chilometri di distanza è stato un po' il trionfo della nostra città lontana.

* *

Al «via» della settima tappa St. Brieuc-Angers i tricolori italiani sono stretti intorno a Bartali, scosso da paurosi accessi di tosse. Gino, stanotte, è stato affidato alle cure di Cimurri e ha dormito con il petto sormontato da strani miscugli dalle indubbie qualità terapeutiche. Dopo otto ore di sonno la tosse è «maturata»: è diventata catarro profondo e il nostro campione proprio non sembra nelle condizioni migliori.

Da Saint Brieuc ad Angers ci sono 248 chilometri senza difficoltà esagerate, tali cioè da invogliare a qualche veloce agroppata.

I 104 superstiti prendono il via alle 8,55 da St Brieuc immersa in una nebbia fitta tipicamente bretone. Il belga De Rick, vincitore del Giro del Lussemburgo, piange silenziosamente nel veder partire gli altri: lui è stato eliminato e i commissari non lo hanno voluto «ripescare» nonostante vi fossero a suo favore circostanze largamente attenuanti.

In campo francese c'è grande animazione. I corridori hanno ricevuto le ultime raccomandazioni e sanno che d'ora in poi tutti, meno Geminiani e Lauredi, devono lavorare per la vittoria di Bobet.

La tappa si annuncia dura e importante. Stimolati nel loro amor proprio dalle molte critiche, gli uomini attaccano immediatamente e fra essi vi sono Ghirardi, Salimbeni e Bonini. Ma i belgi si mettono subito all'inseguimento e i fuggitivi sono raggiunti; tuttavia il plotone si allunga e Chapatte rimane indietro.

Intanto Marinelli, che soffre sempre più di foruncolosi e non si può sedere sul sellino va avanti faticosamente aiutato da Lazaridès che ogni tanto gli dà uno spintone. Il piccolo Marinelli sembra però agli sgoccioli e a La Trinité ha 20 minuti di ritardo che ben difficilmente potrà ricuperare poichè il gruppo di testa, composto di sei uomini, fra cui Ghirardi, che hanno tentato una seconda fuga, fila a quasi 45 all'ora.

A Guer (km. 104) i sei fuggitivi transitano con 4'40" di vantaggio su Bernard Gauthier, che ha giurato di riprendere oggi la maglia gialla, Castellin, Brambilla e Couvreur. Poi passa il plotone e quindi gli svizzeri a 15 minuti; infine Dorgebray, vittima anch'egli di un attacco di foruncolosi a 30 minuti. Jacques Marinelli, dopo una cinquantina di chilometri di corsa, in preda ad una crisi di scoraggiamento, è stato costretto ad abbandonare, piangendo.

Alle 12,16 in anticipo di 22 minuti sull'orario previsto il gruppo dei sei fuggitivi, composto da Redolfi, Lauredi, Chupin, Ghirardi, Lambertini e Demulder, passa a Massac (km. 151) con 2'30".

Gigi Boccacini

Ghirardi, della squadra cadetti

Gravi difficoltà per la tappa di Sanremo

SANREMO, giovedì sera.

Il col. Deaupuis, uno degli organizzatori del «Tour de France» ha indirizzato al Comitato di tappa di Sanremo un telegramma, nel quale comunica che se non saranno semplificate, come proposto, le formalità doganali per il passaggio del confine a Ponte di San Luigi, la tappa Tolone-Sanremo del 26 corrente si fermerà a Mentone.

Ecco le firme degli uruguayani campioni del mondo. In alto da sinistra: Andrade (nipote del grande Andrade, perla del calcio uruguayano alle olimpiadi di Amsterdam e di Parigi), Maspoli, Gonzales, Gambetta (di origine italiana), Tejera, Varela; in ginocchio: Moran, Schiaffino (di origine italiana) Miguez, Perez, Ghiggia (di origine italiana)

Quattro chiacchiere con Sernagiotto l'ex-"freccia d'oro„ della Juventus

Dove lo sport ricorda la Patria - Tutti gli italiani del Brasile, se in età adatta, sognano di giocare nella squadra del Palmeiras

DAL NOSTRO INVIATO

San Paolo, giovedì sera.

Prima di lasciare definitivamente il Brasile abbiamo voluto spingerci ancora una volta in quella città ove abbiamo visto naufragare di colpo le speranze degli azzurri per la Coppa del Mondo e dove abbiamo visto il dolore di migliaia di nostri connazionali per la sconfitta.

S. Paolo conta la più numerosa, più prospera e più potente fra le colonie italiane. Forse non c'è che Buenos Aires che la superi a questo proposito. La città è sterminata — americana del Nord, coi suoi grattacieli, al centro — un po' abbandonata a se stessa alla periferia. Ritiene di poter diventare il centro più popoloso dell'America Meridionale nello spazio di quattro o cinque anni. E c'è da crederle, visto che sta crescendo, secondo le statistiche e l'ammissione generale al ritmo di una casa nuova ogni quarto d'ora.

Visita del Torino nel 1914

In essa, gli italiani appartengono ad ogni ceto, ma sono uniti tutti dall'amore ad una bandiera sportiva: quella del Palmeiras. Questo Palmeiras non è che il successore, ed il continuatore dell'opera del Palestra Italia. Era sorto, il Palestra Italia, in concomitanza e quasi in occasione della venuta in Brasile del Torino, nell'estate — estate italiana — del 1914. Il sottoscritto, giovincello ancora, l'aveva portata lui la bella e lieta brigata granata a San Paolo, quell'anno. In un banchetto offerto dalla Società Canottieri Esperia si era parlato insistentemente della possibilità e della opportunità di vedere tutti gli italiani locali giuocare sotto una bandiera sola, e poco dopo il Palestra Italia era sorto. E, poco dopo la sua nascita, la società aveva acquistato, per mezzo del suo Presidente il Conte Matarazzo, proprio quel campo del Parco Antarctica su cui aveva giuocato il vecchio Torino: quello stesso campo del Parco Antarctica su cui si allenarono durante il campionato mondiale gli Azzurri come se fossero in casa propria, visto che si trovavano in casa di italiani.

Per lunghi anni fu una autentica fiaccola di italianità, il Palestra Italia. Una ventina di Società sorsero, col suo nome nel paese: a Rio, a Belo Horizonte, a Curityba, a Porto Alegre, dovunque esisteva una colonia italiana. Poi vennero i tempi tristi. Venne la guerra, e, per evitare di peggio fu giuocoforza cambiare di nome alla società. I dirigenti in carica in quel periodo non possono, ancor ora, ricordare senza commozione quel momento. Cambiò il nome: non l'etichetta. Ancora adesso il 99,99 per cento dei soci sono italiani o figli d'italiani — ancora adesso i soci effettivi superano i sedici mila — ancora adesso nell'interno del paese gli italiani od oriundi italiani contadini nelle «fazende», boscaioli nelle foreste, alla domenica, coll'orecchio alla radio, fanno il tifo per il Palmeiras — ancora adesso ogni figlio di italiani che abbia speranza di fare carriera nel giuoco della palla rotonda, sogna di assurgere al Palmeiras.

Musi lunghi a S. Paolo

E la squadra, diversamente da ogni altra di questo paese non conta su elementi negri o mulatti. E' tutta bianca. Perchè quasi tutta originaria italiana. Perfino il massaggiatore che m'ha curato il noioso strappo muscolare che mi sono beccato scivolando sulla cera fresca d'un ufficio al 33° piano dell'Avenida Rio Branco a Rio — primato di altezza... urbana in fatto di strappi — è italiano, torinese. Lo chiamano Walter, per l'abitudine locale ai nomignoli, ma il suo nome è Tosillara. Precisamente come il portiere della prima squadra, che ha giuocato in Nazionale, è conosciuto come Oberdan, ma si chiama Cattani. Precisamente come Sernagiotto, che giocò nella Juventus a Torino, veniva denominato «Ministrinho» o «Flecha de Ouro». E' stato a trovarmi qui, Sernagiotto, assieme ad uno dei suoi bambini, e non è cambiato molto, e si è commosso al parlare della nostra città, al sentir ricordare persone e cose che aveva conosciuto. Come sono stati a trovarmi Del Debbio, florido di salute e Guarisi, sempre un po' chiusi in sè come allora, che giuocarono per la Lazio e il secondo anche per la nostra Nazionale nel lontano periodo dal '33 al '34.

E' forse la più nostalgica colonia di italiani all'estero, questa di San Paolo. Parla dell'Italia come di un paese di sogni. Lo strato degli anziani e quello dei loro figli, nati qui e divenuti cittadini brasiliani, parla la nostra lingua con qualche difficoltà, e confessa che se l'Italia fosse andata in finale nel Campionato del Mondo, si sarebbe trovato in serie difficoltà, piazzato come sarebbe stato fra l'amor patrio, e la gelosia e la suscettibilità dei nuovi connazionali: nel conflitto fra il sentimento e gli interessi sarebbe stato necessario fare miracoli per salvare le apparenze. Ha sofferto molto, la colonia italiana per la cattiva prova fatta dagli Azzurri a San Paolo. Non è esagerato dire che il colpo per essa è stato molto duro: avida di particolari, è penetrata nei meandri della vita della squadra, ha fatto parlare i giuocatori, ed ha saputo come le cose sono andate realmente. E, per amore di verità, bisogna dire che le critiche più aspre al proposito, sono quelle comparse su bocche e su giornali italiani di qua. L'italiano all'estero è esigente: dalla Madre Patria vuole solo cose belle, grandi, luminose, che gli permettano di alzare il capo fiero nell'ambiente in cui vive. Altrimenti si offende. Dice che è lui, che rimane in luogo; che deve pagare. E conferisce all'avvenuto quasi il carattere di un tradimento. La nostra colonia brasiliana ha preso schiettamente a male quanto avvenuto a San Paolo.

Vittorio Pozzo

La cooperativa dei pugili ha incassato 150 mila lire

Locatelli tornerà in America sotto la guida di Turiello

L'esperimento «a cooperativa» dei pugili torinesi è riuscito: alla fine, fatti i conti e saldate tutte le pendenze, sono rimaste oltre 150 mila lire per la preventivata divisione. Non si può che prendere atto del felice esito della prova; insistendo, e migliorando il contenuto tecnico dei confronti si potranno anche a Torino raggiungere le posizioni già conseguite in altre città, dove la boxe ha superato i limiti del migliore spettacolo.

La riunione di ieri ha avuto inizio con il «match» Cavagna-Trimboli, che segnava l'esordio fra i «sei once» dell'allievo di Garzena. Cavagna se l'è tolta abbastanza bene; superato il primo smarrimento dell'emozione, ha finito ancora in fiato. Nulla da eccepire sul verdetto che l'ha giudicato vincitore. Capobianchi, invece, nativo di Terracina ma milanese di adozione, sta rodendosi tuttora il fegato per il giudizio arbitrale che l'ha voluto sconfitto ai punti a beneficio di Sanna. Capobianchi aveva vinto, ed il caloroso applauso del pubblico al suo saluto di commiato lo ha un po' consolato dell'ingiustizia subita. Rimarrà comunque scritta sul suo cartellino questa nota negativa, un punto di demerito del tutto immeritato.

Bisson ha confermato ancora una volta le sue doti di picchiatore sodo ed irruente; non si pretenda da lui tecnica o abilità di schermitore; è, e rimarrà, un pugile d'incontro, uno di quelli che picchiano all'impazzata, generoso nel dare e... nel ricevere. Brunone può considerarsi soddisfatto d'essere riuscito a durare per diciotto minuti sotto il «maglio» del torinese. Per ultimo Locatelli; ha vinto ai punti contro Marceddu, una vittoria cristallina, senza dubbio di legittimità. Non è ancora quel Locatelli tirato al lucido che tutti conosciamo, ma è sulla via del ritorno ai momenti migliori. Nel vederlo sul ring si ha l'impressione di una titubanza, pare che tema il rischio. Preoccupazione del resto più che legittima se si pensa al grave incidente occorsogli durante la sua seconda esibizione americana. La frattura di un polso guarisce clinicamente in breve tempo. Ma è la fiducia nella articolazione che tarda a venire. Occorre riprendere confidenza con i colpi, e ci vuole esercizio.

Locatelli non nasconde le sue speranze di tornare presto in America, e si è già messo in contatto con Turiello, che intende confermare suo procuratore. Spera di concludere presto l'ingaggio e intanto continua a prepararsi.

Locatelli vuol tornare lassù, e spera di ben figurare.

g. acc.

Locatelli in salone (Moisio)

Italia e Francia finaliste nella sciabola a squadre

Buona prova di Ferrando

Montecarlo, giovedì sera.

Ecco i risultati delle semifinali per il campionato mondiale di sciabola a squadre:

Primo turno: Italia b. Belgio 13 a 3 (Ferrando 4 vittorie; Racca 3 vittorie; Pinton 3 vittorie; Ferrari 3 vittorie); Francia b. Egitto 10 a 6 (Tournon 4 vittorie, Parent 3 vittorie; Lefèvre 2 vittorie; Levasseur 1 vittoria.

Secondo turno: Italia b. Egitto 12 a 4 (Ferrando 4 vittorie; Darè 3 vittorie; Pinton 3 vittorie; Montano 2 vittorie). Francia b. Belgio 12 a 4 (Tournon 2 vittorie; Lefèvre 4 vittorie; Piot 4 vittorie; Parent 2 vittorie).

L'Italia e la Francia disputeranno questa sera alle ore 21,30 la finale per il primo e secondo posto; Egitto e Belgio si incontreranno alle ore 20 per il terzo e quarto posto. La finale Italia-Francia sarà diretta dal belga Poplimont.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Coppi smentisce la notizia di una sua grave malattia

Trento, giovedì sera.

La notizia che Coppi lamentava una febbre assai alta ed era afflitto da un grave malanno di natura renale ha fatto ieri il giro... del mondo. Rimbalzando di giornale in giornale l'informazione ha messo in ansia migliaia di sportivi. Per questo il centralino dell'Albergo Terme di Roncegno è stato permanentemente impegnato oggi nel rispondere alle chiamate telefoniche. Tutta gente che voleva sapere come sta Fausto.

La risposta, per fortuna, è ottima. Coppi sta benone. Abbiamo parlato con il segretario del campionissimo, Odino, quello studente-corridore per il quale Coppi ha da tempo emesso un pronostico più che lusinghiero, e che ora tiene compagnia al suo maestro di ciclismo.

«Non sappiamo come sia sorta la voce della grave malattia — ha detto Odino —. In effetti il «campionissimo» è stato poco bene nei giorni scorsi, ma si è trattato di un disturbo di nessun conto. Avevamo festeggiato i suoi «primi passi» con una buona mangiata e con la bevuta di qualche coppa di champagne. Successivamente Fausto aveva perfino giocato al ping-pong con la sua Marina. Questa inconsueta attività dopo 40 giorni di degenza gli ha procurato un disturbo gastrico, con una leggera indigestione. Ma Fausto si è prontamente rimesso, tanto che oggi andrà a fare una passeggiata. Con la signora e la bimba si recherà in macchina a Primolano, a vedere il punto fatale in cui cadde durante la Vicenza-Bolzano.

«In settimana Fausto si porterà a Bologna a salutare il prof. Pais, per ringraziarlo delle cure, e successivamente, molto presto, il campionissimo tornerà a casa.

«Niente urali, calcoli renali, o diavolerie del genere, dunque. Ripeto che Coppi sta benone. E l'unico suo dispiacere è questa notizia di una sua inesistente indisposizione.... ».

A conferma di tale dichiarazione, lo stesso Coppi, è venuto al telefono, assicurando di sentirsi benissimo.

Infine i medici dott. Frisero e dott. Forattini hanno diramato il seguente comunicato:

«In riferimento alle notizie apparse sulla stampa riguardo alle condizioni di salute di Fausto Coppi, si precisa che la diagnosi riportata dai giornali stessi non corrisponde a realtà. Il campione, che in questi giorni è stato sofferente di una lieve forma di imbarazzo gastrico, è completamente ristabilito».

Coppi a Roncegno in compagnia di Pelizza

La guida del Tour

OGGI: 7a tappa St. Brieuc-Angers (km. 248). Partenza ore 8,55, arrivo ore 15,30 circa.

I VINCITORI: 1a tappa: Goldschmidt; 2a Leoni; 3a Pasotti; 4a Ockers; 5a Corrieri; 6a Kubler.

DOMANI: 8a tappa Angers-Niort (km. 181). Partenza ore 11,15, arrivo ore 16 circa.

.....sì, d'accordo...ma
l'Aranciata San Pellegrino
è un'altra cosa!
A proposito, avete provato
l'Aranciata San Pellegrino Tonica?
è di gusto gradevolmente
amaro ed è... più che
un'altra cosa!

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. IV - N. 170
via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-049

GIOVEDI' - VENERDI'
20-21 Luglio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO



Ha vinto il campionato dei panfili da corsa oceanici

Il panfilo oceanico «Lord Jim» di proprietà dell'americano James O' Neill, ha vinto i campionati internazionali svoltisi nel mare di Sound. Dotato di vele di nylon, esso è lungo circa 15 metri. Quando fu costruito, nel 1939, venne a costare 7 milioni. Oggi ne vale 30.



Modella preferita

Peggy Dow è stata ritratta da tutti i più noti pittori americani, entusiasti di lei come modella



Giocano al calcio con le pompe

L'Associazione dei Vigili del fuoco dello Stato dell'Indiana per celebrare l'anniversario della sua fondazione ha organizzato a Beech Grove, presso Indianapolis, delle curiose gare di calcio giocate con gli idranti. Il pallone poteva scorrere lungo un filo di ferro teso in alto fra i due campi avversi. La finale è stata disputata fra le due squadre di Lawrence e di Warren e la vittoria è toccata a quest'ultima



Come 17 anni fa

La stella cinematografica Karin Booth preferisce un costume da bagno reso popolare a Hollywood nel 1933. E il suo esempio pare sia stato molto imitato.



Era incatenata da un anno

Così la polizia di Connesautville, in Pensilvania, ha scoperto nella sua cameretta Mary Mehalko, di vent'anni. Il padre, accusato di crudeltà verso minorenne, la teneva incatenata da circa un anno per impedirle di fuggire col suo amante.



Disastrosi allagamenti nel Nebraska

Improvvisi furiosi temporali hanno causato gravi danni nel sud del Nebraska ove vaste zone coltivate sono state completamente sommerse dalle acque. Quaranta centimetri di pioggia hanno provocato allagamenti anche nelle città come dimostrano queste automobili in una via di York trasformata in torrente. (Publifoto).